

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE  
ED I DIRITTI FONDAMENTALI  
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL  
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS  
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS  
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**  
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE  
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**  
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР  
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**  
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA  
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento  
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

# NEWSLETTER

*Lettera informativa*

## dall'ONU al cittadino

### Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

**UNIPAX - Segreteria Generale:**

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

[www.unipax.org](http://www.unipax.org)

[info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)



In United Nations

**WE BELIEVE**

**Segreteria Organizzativa  
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

## SOMMARIO / SUMMARY

### ONU

### UNITED NATIONS.

Editoriale: 25 anni di Unipax.....	3
Piano Unep per un futuro ad emissioni zero / Unep unveils masterplan to cut in-house emissions.....	4
Unicef, affrontare le disparità per salvare più vite / Unicef study shows MDGs for children can be reached faster with focus on most disadvantaged.....	5
Congo, misure di sicurezza dopo stupri di massa / Preventing rapes in Congo.....	6
Ban Ki-moon, gli Obiettivi del Millennio sono fattibili / Ban, MDGs are achievable.....	7
Fao, le nuove stime sulla fame nel mondo / Fao, 925 million in chronic hunger worldwide.....	9
L'Italia contro le mutilazioni genitali femminili.....	11
Messaggi-chiave del programma MDG / MDGs Summit 2010.....	12
Migliorare il contesto del commercio globale.....	14
Obiettivi del Millennio, occorre nuovo impulso / Secretary General launching 2010 MDGs.....	15
Nuova sede della rappresentanza d'Italia all'Onu.....	16
Vertice MDG: 5 anni per sconfiggere la fame / MDGs Summits: to achieve development goals by 2010.....	17
Aperta la 65esima Assemblea generale Onu / Opening 65th General Assembly.....	20
Fao, riunione straordinaria su grano e riso / Fao, extraordinary meeting on grains and rice.....	21
Italia-Onu contro le mutilazioni genitali femminili.....	24
Afghanistan, De Mistura al Consiglio di sicurezza / Afghanistan, De Mistura briefing Security Council.....	24
Gmg, diritti umani dei migranti / Gmg, human rights of international migrants.....	25
Altri 11 paesi firmano l'iniziativa contro i bambini soldato / New countries endorse the Paris Commitments to end the use of child combatants .....	28
Giornate internazionali / International days.....	29

### UNIONE EUROPEA

### EUROPEAN UNION

Agricoltura / Agriculture.....	36
Giustizia e Affari interni / Justice and Home affairs.....	38
Diritti umani / Human rights.....	39
Industria / Industry.....	41
Sanità pubblica / Public health.....	43
Affari economici e finanziari / Economic and monetary affairs.....	44

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a [info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)

#### **Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax**

**Settembre 2010**

**September 2010**

**UNIPAX – Segreteria Generale:**

Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma

Tel. + 39 06 90286382

[www.unipax.org](http://www.unipax.org)

[info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)

#### **Redazione / Editorial staff:**

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

**Segreteria Organizzativa e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

***Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede***

***Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See***

# Osservatorio Onu

## *Editoriale*

### 25 ANNI DI UNIPAX

#### **L'UNIPAX -Unione mondiale per la pace e i diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli- compie 25 anni!!!**

Seramente impegnato fin da ragazzo nella promozione del processo di unificazione dell'Europa, il sottoscritto, dopo un soggiorno di studi in Asia, matura la convinzione che sia non solo utile, ma necessario, impegnarsi per favorire il rispetto dei diritti fondamentali in tutto il mondo quale presupposto indispensabile per la costruzione della pace.

Tra il 1983 e il 1984 stende la prima idea, la prima bozza di statuto, ed inizia i contatti con coloro che sarebbero poi diventati i soci fondatori dell'UNIPAX, primo fra tutti il compianto professor Enrico Esposito, uomo di grande cultura ed esperienza, che collaborò intensamente per favorire l'avvio e la crescita di questa nuova associazione.

Assieme a quelli che sarebbero poi diventati i soci fondatori si avviò uno studio di valutazione generale di utilità e di fattibilità del progetto nonostante le grandi difficoltà che sapevamo di dover superare.

Le considerazioni che ci hanno portati all'impegno nascono dalla profonda convinzione che sia indispensabile attivarci tutti, al di là di ogni credo, quali operatori di pace poichè non vi è dubbio che l'umanità stia vivendo uno dei periodi più delicati e critici della sua storia in quanto a causa di egoismi esasperati etnici, nazionali e socioeconomici di settore e di gruppo, non è in grado, di far fronte ai gravissimi problemi di portata mondiale che l'assillano e ne mortificano la dignità (basta pensare ai 15 milioni di persone che muoiono di fame ogni anno, maggior parte bambini, a circa un miliardo di persone malnutrite, mentre si spendono cifre impressionanti per la continua folle corsa agli armamenti e nel contempo purtroppo continua il saccheggio delle risorse ambientali e cresce l'inquinamento del pianeta, mentre decine sono le aree di crisi, di scontro, di guerra ...)

Organizzate in Associazioni di volontariato, in moltissimi paesi, persone di buona volontà si prodigano al di là di ogni interesse personale o di parte per salvaguardare la pace e per promuovere condizioni di migliore qualità della vita. I loro pur encomiabili sforzi, di fronte ai grandi problemi, non sempre pervengono ad appaganti risultati data l'esiguità delle risorse, la carenza d'impegno delle istituzioni e la conseguente mancanza di piani di intervento e coordinamento internazionali.

L'UNIPAX nasce nel 1985 proprio per servire la pace ed i suoi operatori, per promuovere il coordinamento internazionale delle idee e delle risorse e la cultura del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli contribuendo ad eliminare le scorie derivanti da obsoleti retaggi culturali, orientando i propri sforzi alla promozione di un "nuovo umanesimo" che si concretizzi in una società non più stato-centrica e/o economico-centrica né teo-centrica ma finalmente umano-centrica e bio-centrica rispettosa dei principi della democrazia sia interna agli stati che a livello internazionale e dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli.

Da allora tante iniziative si sono sviluppate, migliaia di contatti e di stimoli, di progetti concreti in favore dell'Unione Europea, del rispetto dei diritti fondamentali e della pace internazionale che si possono vedere visitando i nostri siti [www.unipax.it](http://www.unipax.it) per le informazioni sull'associazione oppure [www.unipaxservices.it](http://www.unipaxservices.it) per i servizi erogati. In questi anni tante iniziative, tanti convegni tanti progetti di stimolo e di sensibilizzazione dapprima con il sistema cartaceo e poi via via specializzandoci sulla comunicazione elettronica utilizzando l'informatica e la rete fino ad ottenere dei risultati eccezionali di diffusione dei nostri valori come attraverso il progetto "Web radio" che ha visto un coinvolgimento in pochi mesi di circa 5 milioni di giovani.

La realizzazione del "**Forum Mondiale per la Pace ed un Nuovo Umanesimo**" suddiviso in 18 stanze tematiche, tutte ricche di contenuti, la preparazione dell'"**Albo Mondiale degli**

**Operatori di Pace**" ed il vasto settore dedicato ai corsi in e-learning di "Educazione e Formazione alla Cittadinanza Attiva" hanno aperto la strada alla presentazione e favorito l'impegno istituzionale per realizzare il nuovo progetto che possiamo definire "finale" relativo alla nascita dell'"**Osservatorio Mondiale Permanente per la Pace ed un Nuovo Umanesimo**" che va a completare il nostro impegno con informazioni aggiornate sulle situazioni di crisi di tutto il pianeta, favorendo iniziative di mediazione e soprattutto di prevenzione dei conflitti.

L'avvio di questa grande iniziativa di pace previsto per la fine di quest'anno determinerà, secondo il nostro stile operativo, la vera celebrazione del 25° anniversario della fondazione di UNIPAX e con esso la continuazione del nostro impegno di costruttori di pace.

Un ringraziamento speciale va a quanti si sono impegnati con UNIPAX fin dall'inizio ed ancora sono operativi, a quanti si sono impegnati periodicamente e a quanti si vorranno impegnare con noi nel prossimo futuro.

**Orazio Parisotto**  
**Presidente di Unipax**

## Piano Unep per un futuro ad emissioni zero

Nairobi, 6 settembre 2010 - Il Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (Unep) ha reso pubblica una nuova ambiziosa strategia per ridurre la propria "impronta di carbonio", o "carbon footprint", definita dal Wwf come la quantità totale di gas serra prodotta durante le attività umane, e per spianare la strada verso un futuro ad emissioni zero. L'Unep introdurrà un ampio spettro di misure per l'efficienza energetica nello svolgimento delle proprie attività, dalla riduzione dei viaggi aerei internazionali a un uso più parsimonioso dell'energia elettrica e della carta nei suoi uffici.

L'Unep si è impegnato a ridurre tra il 2010 e il 2012 le emissioni di gas serra del 3% ogni anno, rispetto ai livelli del 2009. Un'area di intervento chiave è quella dei viaggi di lavoro dei propri dipendenti. Attualmente, il trasporto aereo è responsabile di oltre l'85% delle emissioni di carbonio dell'Unep. La nuova strategia mira a ridurre i viaggi dei dipendenti del 3% ogni anno, dal 2010 al 2012. Aumenteranno i viaggi in treno e vi saranno importanti investimenti nella tecnologia di supporto per le conferenze telematiche. L'Unep metterà a punto un piano per la comunicazione elettronica sulla base del quale tutti i dipendenti dell'agenzia verranno provvisti dell'accesso a strumenti di comunicazione online e a spazi di incontro telematici.

L'impatto dell'Unep sul clima è nullo sin dal 2008, ma le nuove misure di efficienza previste dalla "Climate neutral strategy" consentiranno all'agenzia di dare il buon esempio nella promozione dell'eco-compatibilità. Inoltre, l'attuazione di tali misure consentirebbe un risparmio di circa \$ 800mila l'anno. Secondo le nuove linee-guida presentate al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, l'Unep introdurrà anche una politica cosiddetta di "green meetings", per la quale tutte le conferenze, gli eventi e gli incontri dovrebbero rispettare la guida dell'agenzia, che contiene indicazioni su come ridurre gli sprechi e i consumi di energia e di acqua in occasione degli eventi.

## UNEP unveils masterplan to cut in-house emissions

Nairobi, 6 September 2010 - The United Nations Environment Programme (UNEP) is today publishing an ambitious new strategy to reduce its carbon footprint and pave the way towards a zero emissions future.

Headquartered in Nairobi, Kenya, UNEP will introduce a wide range of efficiency measures across its global operations from reducing international air travel to cutting electricity and paper use in its offices.

Between 2010 and 2012, UNEP is committing to reduce its greenhouse gas emissions by 3% each year from 2009 levels.

A key target area is work-related travel by UNEP employees. At present, air travel is responsible for over 85% of UNEP's carbon emissions. The new strategy aims to reduce employee travel by 3% each year from 2010 to 2012.

More journeys will be undertaken by train and there will be greater investment in e-conference technology. UNEP will establish an e-communication plan where all UNEP employees are provided with access to online communication tools and online meeting rooms.

UNEP has been climate neutral since 2008, but the new efficiency measures in the Climate Neutral Strategy will enable UNEP to lead by example in promoting sustainability. Additionally, implementing the efficiency measures could save the organisation an estimated US\$800,000 per year.

Under the new guidelines, which will be presented to UN Secretary-General Ban Ki-Moon today, UNEP will also introduce a 'green meetings' policy. All conferences, events and meetings need to adhere to UNEP's 2009 *Green Meeting Guide*, which outlines ways to reduce waste, energy use and water consumption at such events.

Greenhouse gas emissions from UNEP's offices-due primarily to electricity use- make up around 15% of the organisation's carbon footprint.

To reduce workplace emissions, all UNEP offices with 10 or more staff members will undertake in-house greenhouse gas emission reduction audits based on the Sustainable United Nations (SUN) Guide to Climate Friendly Buildings and Offices. Each office will develop preliminary emission reduction plans by December 2010.

As part of the strategy, UNEP's in-house sustainability will be overseen by staff using an Environmental Management System (EMS). This management tool will monitor the organisation's environmental impact and assist in providing progress reports on emissions targets. It will be operational by the end of 2011.

## Unicef, affrontare le disparità per salvare più vite

New York, 7 settembre 2010 - Secondo uno studio dell'Unicef pubblicato oggi, la comunità internazionale può salvare milioni di vite investendo prima di tutto nelle comunità e nei bambini più svantaggiati. Un simile approccio permetterebbe di affrontare anche le crescenti disparità che stanno accompagnando i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio (Osm).

Le nuove conclusioni vengono presentate in due pubblicazioni: lo studio "Narrowing the gaps to meet the goals" (Ridurre i divari per raggiungere gli obiettivi) e il rapporto "Progress for children. Achieving the MDGs with equity" (Progressi per l'infanzia. Raggiungere gli Osm con equità), il compendio annuale di dati dell'Unicef sull'andamento verso i traguardi del 2015. Anche se si stanno compiendo notevoli progressi nell'impegno internazionale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio, nei prossimi 5 anni è necessario fare di più. Paragonando l'efficacia di differenti strategie sanitarie destinate ai soggetti più bisognosi, lo studio giunge alla conclusione che un approccio centrato sui bambini più poveri e svantaggiati aumenterebbe il numero di vite salvate.

"Le nostre conclusioni - afferma Anthony Lake, direttore dell'Unicef - mettono in discussione il modo di pensare tradizionale, secondo cui concentrarsi sui più poveri non è economicamente efficiente. Una strategia incentrata sull'equità produrrà non soltanto un successo dal punto di vista etico, ossia qualcosa che è giusto in linea di principio, ma anche un risultato concreto più efficace". Lo studio è stato condotto in collaborazione con un gruppo di esperti indipendenti, che hanno definito le conclusioni tanto sorprendenti quanto significative.

## UNICEF study shows MDGs for children can be reached faster with focus on most disadvantaged

New York, 7 settembre 2010 - The global community can save millions of lives by investing first in the most disadvantaged children and communities, according to a new UNICEF study released today. Such an approach would also address the widening disparities that are accompanying progress toward the MDGs.

The new findings are presented in two publications: *Narrowing the Gaps to Meet the Goals and Progress for Children: Achieving the MDGs with Equity*, UNICEF's signature data compendium. While great progress is being made in international efforts to meet the Millennium Development Goals, much more needs to be done over the next five years.

By comparing the effectiveness of different strategies for delivering critical health interventions to those in greatest need, the study found that targeting to the poorest and most disadvantaged children could save more lives per US \$1 million spent than the current path.

"Our findings challenge the traditional thinking that focusing on the poorest and most disadvantaged children is not cost-effective," said Anthony Lake, UNICEF's Executive Director.

"An equity-focused strategy will yield not only a moral victory – right in principle – but an even more exciting one: right in practice."

The study was undertaken in consultation with a range of outside experts, who described the main findings as both surprising and significant.

"The results of the UNICEF study made me think that the equity focus can be persuasive on an instrumental as well as a values basis," said Lawrence Haddad, Director of the respected Institute of Development Studies, Sussex, author of the blog, *Development Horizons*, and a participant in the working group of outside experts who reviewed the study's preliminary modeling.

## Congo, misure di sicurezza dopo stupri di massa

New York, 8 settembre 2010 - Nella Repubblica democratica del Congo (Rdc) le Nazioni Unite hanno adottato una serie di misure per migliorare la tutela della popolazione civile nella parte orientale del paese, in particolare rafforzando l'autorità statale per contrastare anarchia e violenza, in seguito ai recenti episodi di stupri di massa. Parlando al Consiglio di sicurezza, Atul Khare, segretario generale aggiunto presso il dipartimento Onu per le operazioni di pace (Dpko), ha presentato l'operazione "Shop Windows", che la "Monusco" (la forza Onu attualmente in Rdc) ha lanciato per inviare un segnale di forte presenza e tutela nelle aree di Pinga, Kibua e Walikale, nella provincia del Nord Kivu, dove gli stupri hanno avuto luogo.

Di ritorno dal Congo, Khare, ha spiegato che "Shop windows" consta di un contingente di 750 uomini con l'appoggio di elicotteri di attacco e osservazione, fornirà sostegno alle autorità nazionali nel compito di arrestare gli autori delle violenze compiute ai danni di 242 civili, compresi 28 bambini, tra il 30 luglio e il 2 agosto. Monusco opera per migliorare le relazioni con le comunità locali, per rafforzare la raccolta di informazioni, e quindi migliorare la capacità di risposta a simili minacce, ha continuato Khare, indicando nell'aumento dell'attività di pattugliamento e di controllo e nel miglioramento delle comunicazioni radio – spesso difficili in aree remote come nell'est del paese – i criteri operativi fondanti della nuova strategia.

Circa le critiche espresse sull'operato dell'Onu, l'alto funzionario ha ammesso che, pur essendo "le autorità governative e di polizia nazionali le principali responsabili per il mantenimento della sicurezza nel paese", le Nazioni Unite hanno comunque commesso errori, in termini di azione inadeguata, che ha portato a una "inaccettabile brutalizzazione della popolazione dei villaggi nell'area. Dobbiamo fare meglio - ha ammesso Khare davanti al Consiglio - auspicando inoltre l'adozione da parte del Consiglio di sanzioni contro i leader delle Forze democratiche per la liberazione del Ruanda (Fdlr), gruppo di combattenti di etnia Hutu legati al genocidio del 1994.

Margot Wallström, rappresentante speciale del segretario generale sulla violenza sessuale, ha poi preso la parola davanti al Consiglio di sicurezza, sollecitando le Nazioni Unite e la comunità internazionale ad agire con determinazione, e a confrontarsi con le proprie lacune. "Un esame attento dell'operato dell'Onu, ha detto, in uno spirito di trasparenza e responsabilità, deve formare la base per una migliore tutela della popolazione in futuro. Dobbiamo apertamente fare i conti col fatto che siamo stati troppo lenti a rispondere alla luce delle informazioni disponibili. Dovremmo analizzare la risposta dell'Onu e delle sue forze sul terreno, non per recriminare, ma piuttosto con l'intento di fare meglio in futuro per tutelare i civili in una delle più complesse e vaste zone di conflitto del mondo", ha concluso la Wallstrom.

## Preventing rapes in Congo

New York, 7 september 2010 - While the primary responsibility for the protection of civilians and for preventing the mass rapes that occurred in August in the Democratic Republic of the Congo lay with the State, failures could be traced to the peacekeeping mission there as well, the head of an investigative mission on the incidents told the Security Council in a briefing this afternoon.

"Clearly, we have also failed. Our actions were not adequate, resulting in unacceptable brutalization of the population of the villages in the area. We must do better," Atul Khare, Assistant Secretary-General for Peacekeeping, told the 15-member body, which was also briefed today by Margot Wallström, the Secretary-General's Special Representative on Sexual Violence in Conflict.

Outlining the chain of events that led to the events with the aid of projected maps and photographs, Mr. Khare proposed measures to improve the response of the United Nations Stabilization Mission in the Democratic Republic of the Congo (MONUSCO), and called for rapid punishment of the perpetrators. He also recommended that the Council consider targeted sanctions on the leaders of the ethnic Hutu militia known as the Democratic Forces for the Liberation of Rwanda (FDLR), to which responsibility had been attributed, along with Mayi-Mayi units, if a chain of command was proven.

Mr. Khare said he visited the Democratic Republic of the Congo between 28 August and 2 September to investigate recent incidents in which, between 30 July and 2 August, at least 242 civilians were raped in 13 villages in North Kivu province's Banamukira territory of the eastern part of the country. He also visited a nearby area where three Indian peacekeepers were killed on 18 August, and travelled to areas of South Kivu where cases of rapes had been reported as well.

He said that units of the Armed Forces of the Democratic Republic of the Congo, known as FARDC, deployed in the area where the mass rapes occurred were withdrawn on 25 July to undertake operations against the FDLR, which remained a reasonably strong armed group in the area. Between 30 July and 5 August, clashes between the FARDC and the FDLR were reported in the area, and subsequent patrols found evidence of attacks and looting against villages, but no reports of rapes.

## Ban Ki-moon, gli obiettivi del Millennio sono fattibili

New York, 14 settembre 2010 - In vista del vertice delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo del Millennio (Mdg), che riunirà dal 20 al 22 settembre al Palazzo di Vetro 140 capi di Stato e di governo, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha tenuto una conferenza stampa spiegando ai giornalisti che è chiaro che gli Mdg possono essere raggiunti entro la scadenza del 2015, con la giusta dose di impegno e volontà. "Molti paesi poveri hanno fatto enormi progressi. Il mondo nel suo complesso è sulla buona strada per dimezzare la povertà entro il 2015: un risultato straordinario", ha detto Ban.

Tuttavia il segretario generale ha riconosciuto che molti paesi, in particolar modo in Africa Sub-Sahariana, non sono in linea con il cammino previsto per gli obiettivi. "Le disparità sono in crescita all'interno degli Stati e tra di loro. Troppo spesso la gestione economica globale

trascura i poveri e i vulnerabili. E i fondi di cui abbiamo bisogno - per quanto modesta sia la cifra - non ci sono ancora, un problema aggravato dalla crisi economica. La sfida che ci siamo posti è impiegare le nostre risorse laddove abbiano maggiore impatto: educazione, lavoro, sanità, agricoltura, infrastrutture e energia verde”.

Ban Ki-Moon ha dichiarato di voler utilizzare il vertice - al quale prenderanno parte anche rappresentanti della società civile, di fondazioni, e del settore privato - per promuovere una strategia globale in particolare per uno degli obiettivi: la salute di donne e bambini. “Nessun settore più di questo ha la potenzialità di innescare un effetto a catena - un circolo virtuoso - sugli altri obiettivi. Tutte le parti in causa sono schierate a sostegno di questo sforzo”. Ban ha dichiarato di essere “molto incoraggiato dal forte appoggio” al vertice da parte degli Stati membri dell'Onu. “L’incontro - ha precisato Ban - è destinato a darci impulso per i prossimi cinque anni. Molte volte, indipendentemente dal tema, abbiamo visto la differenza che l’impegno ad alto livello politico può fare. Attendo con ansia di vedere cosa faranno qui i leader mondiali. In questa corsa contro il tempo, tutti abbiamo promesse da mantenere”.

Gli obiettivi di sviluppo del Millennio furono stabiliti nel 2000, nel corso del vertice del Millennio a New York, quando i leader mondiali si impegnarono a fare tutto il possibile per raggiungere il traguardo entro il 2015. Un traguardo che include la riduzione drastica della povertà, la lotta alle malattie e al deterioramento ambientale, e il miglioramento delle condizioni sanitarie. Ban ha esortato i leader mondiali a dirigere le risorse dei loro paesi verso quelle aree che più ne necessitano nella lotta contro la povertà, la fame e le malattie.

## Ban, Mdgs are achievable

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon’s message to the Africa Consultative Forum on the Millennium Development Goals, delivered by Jeffrey Sachs, Senior Adviser on the Millennium Development Goals, in Kigali, 4 September:

I send warm greetings to all the participants in this Africa Consultative Forum on the Millennium Development Goals.

Ten years ago, Heads of State and Governments undertook a solemn commitment to fight extreme poverty and hunger and achieve substantial progress in development by 2015.

Despite the recent food security crisis and global economic upheaval, the developing world remains on track to halve extreme poverty from its 1990 level by 2015. Encouraging progress has also been made in a significant number of least developed countries. This is no small feat; it shows that the Millennium Development Goals are achievable.

Africa itself has seen remarkable successes in combating hunger, reducing child malnutrition and mortality, improving school enrolment, expanding access to clean water and HIV treatment, and controlling tuberculosis, malaria and neglected tropical diseases.

Rwanda has made impressive efforts in achieving almost universal primary enrolment, including gender parity at the primary level. With close to 60 per cent of children sleeping under an insecticide-treated bed net, the country registers the largest increase in use of bed nets in Africa. Rwanda also made history in 2008 when the representation of women in parliament reached the highest level in the world.

Nevertheless, progress has been uneven across the goals, as well as from country to country and within countries. Moreover, Africa remains the continent facing the most severe challenges in achieving the Millennium Development Goals. Progress has been especially slow in improving maternal health and reducing maternal mortality.

Later this month, world leaders will gather in New York for the Millennium Development Goals Summit. Nearly 150 leaders will attend, making this a unique opportunity. It is my hope that the Summit will provide the strong political impetus needed to address the remaining gaps and accelerate progress. This Forum in Kigali can provide momentum for success at the Summit and beyond.

My recent visits to several African countries showed me what can be achieved when partners take comprehensive and coherent action, and stand together against poverty, hunger and disease. Africa’s people continue to need an enabling environment of aid and trade. Far more



than that, they need the tools with which they themselves will create jobs, generate income and unleash the continent's own potential.

For my part, I will continue to press hard for a successful Summit. We need the strongest possible outcome document - a results-oriented action plan, with concrete steps and timelines, and with mechanisms for holding all partners accountable. The Summit will also showcase success stories, with the hope of scaling them up and creating partnerships that will allow us to do even more in Africa and around the world.

I will continue to be your close partner in this effort, and I look forward to learning of the results of this meeting. Please accept my best wishes for a successful gathering.

## Fao, le nuove stime sulla fame nel mondo

Roma, 14 settembre 2010 - Le più recenti stime sul numero di persone che soffrono di fame cronica nel mondo sono state rese note oggi nel corso di una conferenza stampa presso il quartier generale della Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Il nuovo rapporto annuale sullo "Stato d'insicurezza alimentare nel mondo" è stato illustrato da Jacques Diouf direttore generale della Fao, da Josette Sheeran direttore esecutivo del Programma alimentare mondiale (Wfp), e da Yukiko Omura vicepresidente del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad).

Dal rapporto 2010 si evince che il numero delle persone che soffrono la fame rimane inaccettabilmente alto, nonostante i passi avanti che hanno fatto scendere il totale sotto il miliardo. La nuova stima è di 925 milioni - 98 milioni in meno rispetto al miliardo e 23 milioni registrato nel 2009. "Ma - ha osservato Jacques Diouf - con un bambino che muore ogni sei secondi per problemi connessi con la sottoalimentazione, la fame rimane lo scandalo e la tragedia di più vaste proporzioni al mondo". Il persistere di un livello ancora alto di fame cronica a livello mondiale "rende estremamente difficile raggiungere non solo il primo degli obiettivi di sviluppo del Millennio, ma anche tutti gli altri. E' a serio rischio il raggiungimento dell'obiettivo di ridurre la fame nel mondo", ha aggiunto Diouf, facendo notare che il recente aumento dei prezzi alimentari, se dovesse persistere, potrebbe ostacolare seriamente gli sforzi per ridurre il numero di coloro che soffrono la fame.

"L'intervento vigoroso e pressante dei paesi e del mondo intero si sono dimostrati efficaci nel fermare l'aumento vertiginoso del numero degli affamati - ha dichiarato Josette Sheeran - ma non è il momento di abbassare la guardia. Dobbiamo continuare a non dar tregua alla fame per assicurare stabilità e proteggere vite umane e la dignità delle persone".

La Fao sottolinea che il nuovo dato "è stato reso noto alla vigilia del vertice di New York del 20-22 settembre, convocato per accelerare il cammino verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, il primo dei quali è porre fine a fame e povertà". Lo scorso maggio Diouf aveva lanciato la campagna '1billionhungry' per spronare i leader di tutto il mondo ad intervenire presto ed in modo deciso per porre fine alla fame. Oltre mezzo milione di persone hanno già firmato la petizione online con la quale si chiede ai governanti di tutto il mondo di fare della riduzione della fame la loro priorità assoluta. Si prevede che per la fine dell'anno si supererà il milione di firme.

Secondo il rapporto, la diminuzione del numero globale delle persone che soffrono la fame nel 2010 "è in larga misura da attribuirsi alla ripresa economica prevista per quest'anno - in particolare nei paesi in via di sviluppo - e all'abbassamento dei prezzi alimentari registrato a partire dalla metà del 2008". A livello globale, precisano ancora Fao e Pam, "il dato sulla fame del 2010 segna un calo del 9,6% rispetto ai livelli del 2009. Questa riduzione si è concentrata principalmente in Asia, dove si stima quest'anno vi saranno 80 milioni in meno di affamati cronici. Nell'Africa sub-sahariana il calo è stato molto più contenuto - circa 12 milioni - e una persona su tre continua ad essere sottanutrita". Guardando poi ai dettagli, due terzi delle persone sottanutrite vivono in soli sette paesi, Bangladesh, Cina, la Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, India, Indonesia e Pakistan. Inoltre La regione con il maggior numero di

persone sottotonutrite continua ad essere l'Asia con 578 milioni di persone. D'altro canto l'Africa sub-sahariana rimane la regione con la proporzione più alta di persone sottotonutrite (30%) con 239 milioni di persone.

## Fao, 925 million in chronic hunger worldwide

Rome, 14 September 2010 - FAO and the United Nations World Food Programme (WFP) today said that the number of hungry people in the world remains unacceptably high despite expected recent gains that have pushed the figure below 1 billion. The new estimate of the number of people who will suffer chronic hunger this year is 925 million — 98 million down from 1.023 billion in 2009. "But with a child dying every six seconds because of undernourishment related problems, hunger remains the world's largest tragedy and scandal," said FAO Director-General Jacques Diouf. "This is absolutely unacceptable."

### **MDGs achievement difficult**

The continuing high global hunger level "makes it extremely difficult to achieve not only the first Millennium Development Goal (MDG) but also the rest of the MDGs," Diouf warned.

"The achievement of the international hunger reduction target is at serious risk," he added, further noting that recent increases in food prices, if they persist, could hamper efforts to further reduce the numbers of the world's hungry.

"Vigorous and urgent action by nations and the world has been effective in helping to halt galloping hunger numbers," said WFP Executive Director, Josette Sheeran. "But this is no time to relax. We must keep hunger on the run to ensure stability and to protect lives and dignity."

### **Flagship report**

The new hunger figure is contained in the annual flagship report, "The State of Food Insecurity in the World" (SOFI) to be jointly published by FAO and WFP in October. The figure was released in advance of the September 20-22 Summit meeting in New York called to speed progress towards achievement of the United Nations Millennium Development Goals (MDGs), the first of which is to end poverty and hunger.

Last May Diouf also launched a "1 billionhungry campaign" aimed at inciting world leaders into taking firm and urgent action to end hunger. More than half a million people have already signed an online petition calling on politicians to make hunger reduction their top priority and a million are expected by the end of this year.

Yukiko Omura, Vice President of IFAD, said, "the world's hungry are not just numbers. They are people — poor women and men struggling to bring up their children and give them a better life; and they are youth trying to build a future for themselves. It is ironic that the majority of them actually live in rural areas of developing countries. Indeed, over 70 percent of the world's extremely poor — those people who live on less than US\$ one a day — live in rural areas. That's a billion people, and four out of five of them are farmers to some extent or the other."

### **Economic growth, lower prices**

The 2010 lower global hunger number resulted largely from renewed economic growth expected this year — particularly in developing countries — and the drop in food prices since mid-2008. The recent increase in food prices, if it continues, will create obstacles in the further reduction of hunger.

Of the eight Millennium Development Goals solemnly agreed by the UN in 2000, MDG 1 pledged to halve the proportion of hungry people from 20 to 10 percent by 2015. With five years to go, that proportion currently stands at 16 percent, however.

Previously, in 1996, a World Food Summit had for the first time set a quantitative target of halving the number of hungry people from roughly 800 million in 1990-92 to about 400 million by 2015. Achieving that goal would mean cutting the number of hungry by over 500 million in the next five years.

## **Structural problem**

The fact that historically the number of undernourished continued to increase even in periods of high growth and relatively low prices indicates that hunger is a structural problem, FAO said. It is therefore clear that economic growth, while essential, will not be sufficient to eliminate hunger within an acceptable period of time, FAO added. But "success stories do exist in Africa, in Asia and in Latin America," Diouf noted. These experiences need to be scaled up and replicated.

Globally, the 2010 hunger figure marked a decline of 9.6 percent from the 2009 level. This reduction was mostly concentrated in Asia, where 80 million fewer people were estimated to be going hungry this year. In sub-Saharan Africa the drop was much smaller - about 12 million - and one out of three people there would continue to be undernourished.

## **Key findings**

Other key findings of the report included:

- Two thirds of the world's undernourished live in just seven countries — Bangladesh, China, the Democratic Republic of Congo, Ethiopia, India, Indonesia and Pakistan.
- The region with the most undernourished people continues to be Asia and the Pacific with 578 million.
- The proportion of undernourished people remains highest in sub-Saharan Africa at 30 percent in 2010, or 239 million.
- Progress varies widely at country level. As of 2005-2007 (the most recent period for which complete data was available), the Congo, Ghana, Mali and Nigeria had already achieved MDG 1 in sub-Saharan Africa, and Ethiopia and others are close to achieving it. However, the proportion of undernourished rose to 69 percent in the Democratic Republic of Congo.
- In Asia, Armenia, Myanmar and Viet Nam had already achieved MDG 1 and China is close to doing so.
- In Latin America and the Caribbean, Guyana, Jamaica and Nicaragua had already achieved MDG1 while Brazil is coming close.

## **L'Italia contro le mutilazioni genitali femminili**

Roma, 16 settembre 2010 - L'Italia porta avanti compatta la battaglia contro le mutilazioni genitali femminili (Mgf), uno degli obiettivi prioritari del ministro degli esteri Franco Frattini. Il Senato ha approvato oggi all'unanimità una mozione - primi firmatari Dini e Bonino - che impegna il governo a promuovere a livello nazionale e internazionale tutte le iniziative che portino ad una risoluzione dell'Onu, in occasione della 65esima Assemblea generale, per la messa al bando a livello globale delle Mgf.

Nella mozione di Emma Bonino, vice presidente del Senato, si ricorda che secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità sarebbero 140 milioni le donne e bambine che, nel mondo, hanno subito mutilazioni genitali femminili, ed ogni anno 3 milioni rischiano di subire la pratica. In Italia, secondo l'Istat, ogni anno circa 35 mila donne e bambine emigrate sono vittime di Mgf. Negli ultimi dieci anni, tuttavia, la campagna internazionale per la messa al bando delle mutilazioni ha prodotto risultati notevoli, con l'adozione da parte di 19 Paesi africani di una legge di proibizione della pratica e di piani d'azione volti a far conoscere la legge e ad accrescerne l'efficacia.

Da parte italiana, tutti i governi dal 2003 ad oggi hanno sempre sostenuto politicamente e finanziariamente la campagna internazionale contro le Mgf. In particolare, il ministro Frattini ha fatto di questa campagna una priorità del suo dicastero e in questo quadro ha promosso a New York, il 25 settembre prossimo, una colazione a livello di ministri degli esteri ed ambasciatori dei paesi interessati, proprio per incardinare il processo in seno alle Nazioni Unite.

Nell'aula del Senato il sottosegretario Scotti ha garantito l'impegno del governo e ricordato l'impegno personale del ministro Frattini su questo fronte, sostenendo il coinvolgimento diretto

dell'Italia a favore dell'adozione per la prima volta di una risoluzione per la messa al bando delle mutilazioni da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Scotti ha spiegato che l'Italia è riconosciuta come uno dei paesi più impegnati in questa battaglia iniziata negli anni Novanta con gli interventi della Cooperazione italiana e rilanciata dal ministro Frattini, che all'Assemblea generale Onu dello scorso anno ha dato impulso alla nascita di un gruppo di lavoro informale chiamato ad elaborare il testo di una risoluzione per mettere al bando le Mgf.

L'approvazione della mozione Bonino in Senato è un segnale significativo che si aggiunge all'approvazione, ieri alla Camera dei deputati, della mozione dell'on. Antonione per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio: nel documento si menziona anche la battaglia contro le Mgf "nel quadro della promozione della parità dei sessi, dell'autonomia delle donne e del miglioramento della salute materna".

## Messaggi-chiave del programma Mdg

New York, 17 Settembre 2010 – Nell'imminenza del vertice internazionale al Palazzo di Vetro sugli obiettivi di sviluppo del Millennio, sono stati così riassunti i messaggi chiave dell'impegnativo programma delle Nazioni Unite:

1. Gli obiettivi di sviluppo del Millennio possono essere raggiunti, ma occorre agire subito. Con soli cinque anni che restano per la realizzazione degli obiettivi, il vertice arriva in un momento cruciale per i leader mondiali, che devono impegnarsi in azioni concrete per adempiere alle promesse fatte entro il 2015.

2. Molto è stato fatto. Durante i 10 anni trascorsi, molti paesi poveri hanno fatto enormi progressi. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio hanno portato ad una trasformazione reale sul terreno, soprattutto in Africa. Gli investimenti dei donatori hanno dato i loro frutti. Tuttavia, i risultati sono per ora deboli e molto resta ancora da fare.

3. Sappiamo come arrivarci. La buona notizia è che conosciamo quello che funziona. Un decennio di esperienza ci ha mostrato quali sono le migliori politiche per realizzare gli obiettivi del Millennio, e come poter salvaguardare i progressi fatti.

4. Dobbiamo impegnare le nostre risorse laddove avranno un grande impatto. Tra queste:

- Politiche che creano lavoro, stimolando agricoltura, sicurezza alimentare ed emancipazione femminile;

- Investimenti nel settore della sanità, compresa la Strategia Globale sulla Salute di donne e bambini (che verrà lanciata il 22 settembre), e il Fondo Globale per AIDS, tubercolosi e malaria;

- Abbattimento delle barriere, economiche, sociali e culturali, per consentire ai più poveri e vulnerabili di emanciparsi da uno stato di povertà;

- Politiche ed investimenti per promuovere la crescita verde, come per le energie rinnovabili.

5. Insieme possiamo farlo. La cooperazione per lo sviluppo produce risultati reali sul terreno. Possiamo realizzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, se tutte le aree della società - comunità internazionale, governi nazionali, mondo imprenditoriale, settore filantropico, organizzazioni volontarie e società civile - uniscono i loro sforzi per una spinta collettiva in vista del traguardo del 2015.

6. Capacità di comando e responsabilità. Gli Obiettivi di sviluppo del Millennio sono un invito per governanti lungimiranti e responsabili ad operare con l'obiettivo di maggiore equità e prosperità per tutti.

7. Investendo negli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, investiamo nella crescita economica globale. Dobbiamo costruire dalle fondamenta. Mentre risaniamo i bilanci, dobbiamo anche blindare le nostre risorse per proteggere le popolazioni più povere del pianeta. La ripresa economica globale dipende dalla crescita dei paesi in via di sviluppo. Focalizzando l'attenzione sui bisogni dei più vulnerabili, poniamo le basi per un domani più sostenibile e prospero.

### ESEMPI DI SUCCESSO

- Il programma nazionale del Malawi sulle sovvenzioni di fertilizzanti ha contribuito ad aumentare la produzione di mais da 1,2 milioni di tonnellate nel 2005 a 3,2 milioni di

tonnellate nel 2007, garantendo l'autosufficienza e trasformando il paese in un esportatore di prodotti alimentari. (Obiettivo 1);

- Il Ghana ha aumentato la sua produzione alimentare del 40 % grazie a un programma su scala nazionale di impiego di fertilizzanti, contribuendo in media al 9% al calo della fame tra il 2003 e il 2005. (Obiettivo 1);

- Il Vietnam ha più che dimezzato la diffusione della fame, dal 28% del 1991 al 13% nel 2004-

6, in virtù di investimenti in agricoltura e infrastrutture. (Obiettivo 1);

- In Nigeria, la riduzione del debito è stato diretto all'agricoltura e ha contribuito a raddoppiare la produzione agricola e il reddito degli agricoltori. (Obiettivo 1);

- L'abolizione delle tasse scolastiche nella scuola elementare ha contribuito a picchi di iscrizioni in Etiopia, Kenya, Mozambico, Nepal e Tanzania. (Obiettivo 2)

- In Bahrain, il 98% delle donne ha partecipato a un referendum nel 2001, aprendo la strada a riforme legislative che hanno assegnato loro pieni diritti come cittadini. (Obiettivo 3);

- L'erogazione a più basso costo di energia elettrica sotto forma di piattaforme multifunzionali di biocarburante in Burkina Faso, Ghana, Mali e Senegal ha creato nuove opportunità di reddito per le donne, riducendo inoltre i tempi di lavoro fino a sei ore al giorno. (Obiettivo 3);

- Il progetto per benessere, lavoro, e strutture sanitarie per le donne dell'Asia meridionale ha addestrato le donne all'installazione di queste stesse strutture., consentendo loro nel contempo di guadagnare un reddito supplementare. (Obiettivo 3);

- Le morti da morbillo in Africa sono diminuite dell'89% tra il 2000 e il 2007. (Obiettivo 4);

- Bangladesh, Bolivia, Malawi, Nepal hanno visto un calo del tasso di mortalità sotto i cinque anni di oltre il 50% dal 1990. (Obiettivo 4);

- Il pacchetto base dei servizi sanitari dell'Afghanistan è incentrato sulla costruzione di centri sanitari e ospedali, la formazione degli operatori sanitari, le vaccinazioni su larga scala. Pur in un contesto di conflitto, la mortalità sotto i cinque anni è diminuita in modo significativo tra il 2002 e il 2004. (Obiettivo 4);

- In Egitto si è registrato un miglioramento della salute materna, aumentando l'accesso ai servizi di assistenza ostetrica e neo-natale. Tra il 1992 e il 2000, il tasso di mortalità materna è diminuito, su una stima fatta di centomila nati, da 174 a 55. (Obiettivo 5);

- A Panama, il programma condizionale di trasferimento di denaro ha erogato gratuitamente servizi di cure primarie, vaccinazioni, e assistenza sanitaria riproduttiva al 95% delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, nel corso del 2007 - 2008. (Obiettivi di 5 e 6);

- In Cambogia il programma "Uso del preservativo al 100%" ha contribuito a raddoppiarne l'utilizzo. La prevalenza dell'HIV è diminuita dall'1,2% del 2003, al 7% del 2008. (Obiettivo 6);

- L'Etiopia ha promosso piccole e medie imprese, opere urbanistiche e programmi di lavoro basati sulla comunità; ha costruito 80mila unità abitative pubbliche per affrontare un aumento del 60% degli abitanti delle baraccopoli tra il 1990 e il 2008. (Obiettivo 7);

- In Guatemala si è registrato un maggiore accesso all'acqua potabile, passando dal 79% del 1990 al 96% del 2006. (Obiettivo 7).

## MDGs Summit 2010

New York, 13 september 2010 - Heads of State, joined by leaders from civil society organizations, foundations and the private sector, will meet at the United Nations from 20 to 22 September to spur collective action against extreme poverty, hunger and disease.

The United Nations Summit on the Millennium Development Goals (MDGs) — officially a High-level Plenary Meeting of the General Assembly — will bring together world leaders to commit to an action agenda to achieve the eight anti-poverty goals by their 2015 target date.

Almost 150 Heads of State and Government are expected to attend the Summit, convened by the UN General Assembly and chaired by the Assembly's incoming and outgoing presidents, H.E. Joseph Deiss (Switzerland) and H.E. Dr. Ali Abdussalam Treki (Libya), just prior to its annual high-level debate.

Ten years after world leaders committed to the Goals laid out in the Millennium Declaration — and with only five years left until the 2015 target date for achieving the Goals — the Summit comes at a crucial time to galvanize commitments and accelerate progress. "We must not fail the billions who look to the international community to fulfil the promise of the Millennium Declaration for a better world," UN Secretary-General Ban Ki-moon said in his report, *Keeping*

*the Promise*, issued earlier this year as a basis for the intergovernmental negotiations on the Summit outcome document. "Our world possesses the knowledge and the resources to achieve the MDGs," Mr. Ban said. Falling short of the Goals "would be an unacceptable failure, moral and practical."

## Migliorare il contesto del commercio globale

Ginevra, 17 settembre 2010 - Mentre il commercio globale si è ripreso dalla crisi economica e finanziaria mondiale del 2008, non vi sono state, invece, significative riduzioni nelle tariffe imposte dai paesi sviluppati, e le tariffe medie dei prodotti chiave dai paesi in via di sviluppo rimangono quindi relativamente alte. Soltanto l'81% delle esportazioni provenienti dai paesi meno sviluppati, esclusi armamenti e petrolio, hanno acquisito lo status di merci libere da dogana nei mercati dei paesi industrializzati.

Questo è al di sotto dell'impegno adottato nel 2005 a Hong Kong dagli stati membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (Omc) di permettere al 97% delle esportazioni dai paesi più poveri di entrare nei mercati di quelli più ricchi senza dazi o quote. Di conseguenza, il rapporto delle Nazioni Unite fa appello a tutte le parti affinché intensifichino gli sforzi per concludere un piano di sviluppo nel contesto dei negoziati commerciali multilaterali del Doha round entro un arco temporale realistico, e garantiscano che ai paesi più vulnerabili sia dato il sostegno che occorre loro per rinforzare le capacità commerciali.

Inoltre se è vero che le sovvenzioni per l'agricoltura nei paesi industrializzati possono essere diminuite nel 2008 come percentuale del prodotto interno lordo, tuttavia, con 376 miliardi di dollari annui, rappresentano ancora il triplo della quantità attuale dei flussi dell'Aiuto ufficiale allo sviluppo (ODA), e comunque rimangono alti in termini assoluti. Questo continua a minare i prezzi e le opportunità di reddito dei contadini dei paesi in via di sviluppo, colpendo la sicurezza alimentare, e in modo più allarmante, in luoghi dove la fame è molto diffusa. Gli impegni di aiuto per il commercio in favore dei paesi in via di sviluppo sono aumentati nel 2008 del 35 % in termini reali fino a raggiungere il livello record di quasi 42 miliardi di dollari. Ma le risorse continuano a essere concentrate in alcuni paesi. I principali dieci beneficiari ottengono il 45% del totale, mentre i Paesi meno sviluppati ricevono solamente il 25%. Il rapporto raccomanda un forte impegno continuo all'aiuto per il commercio e auspica che le risorse sufficienti raggiungano i più bisognosi.

### **LA PROMESSA DI ALLEVIARE IL PESO DEL DEBITO**

Trentacinque tra i Paesi più poveri hanno usufruito della cancellazione del debito per un ammontare di circa 82 miliardi di dollari. Tuttavia, 27 dei 39 paesi esaminati a basso o limitato reddito sono in difficoltà a causa del debito o comunque ad alto rischio. Un ulteriore problema è che le iniziative per cancellare i debiti sono ormai prossime alla fine. Per gestire il problema del debito di tutti i paesi in via di sviluppo, il rapporto raccomanda che le iniziative siano estese a condizioni più flessibili e che venga creato un nuovo meccanismo per una gestione ordinata dei debiti scaturiti dalla crisi economica.

### **ACCESSO A MEDICINALI E TECNOLOGIE**

La task force ritiene che il costo di molte medicine essenziali sia aumentato: ciò significa che perfino i medicinali generici a basso costo per le malattie acute e croniche sono inaccessibili a molti poveri nel mondo. In media, nel 2008, la popolazione dei paesi in via di sviluppo ha pagato quasi da tre a sei volte in più rispetto ai prezzi internazionali di riferimento. L'accesso alle informazioni e alle tecnologie della comunicazione, in particolare la telefonia mobile e Internet, è cresciuto più velocemente nei paesi in via di sviluppo, ma il divario digitale tra paesi ricchi e poveri resta ampio. Mentre nei paesi industrializzati ci sono più attivazioni di telefoni cellulari che abitanti, quelli in via di sviluppo hanno raggiunto una percentuale di penetrazione di solo il 57%. Il divario è più ampio riguardo a internet.

La proporzione di coloro che usano internet è del 64% nel mondo sviluppato contro il 18 di quello in via di sviluppo, richiedendo perciò ulteriori investimenti in quest'area. Inoltre gli stati richiedono ulteriori accessi alle tecnologie per la produzione delle energie rinnovabili e per la tutela dell'ambiente per rispondere effettivamente al cambiamento climatico e alla riduzione del rischio di un disastro imminente. Il rapporto riconosce questo come un'area chiave per rinforzare la collaborazione internazionale globale e fa appello al mondo progredito per mantenere gli sforzi di finanziamento fatti alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento del Clima tenutasi a Copenhagen nel 2009.

## Obiettivi del Millennio, occorre maggiore impulso

New York, 16 settembre 2010 – Un nuovo rapporto delle Nazioni Unite redatto alla vigilia del vertice internazionale al Palazzo di Vetro, afferma che occorre dare rinnovato impulso su aiuti, commercio e debito per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio (Mdg). L'Onu avverte che le lacune nell'attuazione delle azioni concordate per combattere la povertà e innalzare gli standard di vita stanno pregiudicando il conseguimento degli otto obiettivi concordati a livello internazionale e il cui scopo è di ridurre entro il 2015 povertà, fame, tasso di mortalità infantile e materna, malattie, disagio abitativo, disuguaglianze di genere e degrado ambientale.

Nonostante il volume degli aiuti in denaro abbia raggiunto nel 2009 la cifra record di 120 miliardi di dollari, il rapporto segnala come urgente un deficit di circa 20 miliardi di dollari nel livello annuale degli aiuti rispetto a quanto concordato cinque anni fa dal G8. Al vertice di Gleneagles il G8 si era impegnato ad innalzare a 50 miliardi di dollari l'Aiuto pubblico allo sviluppo (Oda) e a raddoppiare gli aiuti all'Africa, portandoli a 25 miliardi di dollari entro il 2010. Attualmente, infatti, il deficit di finanziamento nell'impegno economico relativo alla sola Africa è di oltre 16 miliardi di dollari.

Sebbene ci si aspetti che nel corso del 2010 l'Oda raggiunga i 126 miliardi di dollari, tale cifra non sarà sufficiente a soddisfare il traguardo prefissato, e gli impegni presi a Gleneagles corrono il rischio di non essere portati a termine entro la fine dell'anno, data concordata invece per la loro realizzazione. Il rapporto Onu chiede un rilancio dell'impegno per raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del Pil dei paesi donatori da destinare all'Oda. Il disavanzo attuale rispetto a questo obiettivo specifico potrebbe essere colmato entro il 2015 per mezzo degli incrementi annuali dell'Oda che ammontano a circa 35 miliardi di dollari all'anno per i prossimi cinque anni; si giungerebbe quindi ad un valore di circa 300 miliardi di dollari.

Il rapporto Onu osserva inoltre che sebbene la trasparenza negli aiuti sia migliorata, sono necessari ulteriori sforzi verso una reciproca responsabilità che assicuri l'efficacia dell'APS. Il rapporto riconosce poi il ruolo sempre più significativo dei paesi donatori non tradizionali nel contribuire agli sforzi dei paesi in via di sviluppo in materia di Mdg. I governi di Paesi con economie in sviluppo e in transizione hanno ricevuto nel 2008 circa 9,6 miliardi di dollari per l'assistenza, grazie anche alla cooperazione commerciale e finanziaria Sud-Sud. Hanno così potuto esplorare risorse innovative di finanziamento e collaborazioni per la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale.

Secondo il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, "Nonostante gli enormi progressi nel potenziamento delle partnership internazionali, il 2015 si avvicina velocemente e resta ancora molto da fare." Il rapporto è stato redatto dalla task force Mdg di cui fanno parte più di venti agenzie Onu, il Fondo monetario internazionale (Fmi), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, la Banca mondiale e l'Organizzazione mondiale del commercio (Omc). Il documento monitora i progressi verso la realizzazione di un partenariato globale per lo sviluppo, prevista come Obiettivo numero otto degli Mdg. In occasione del Vertice del 2000, i leader mondiali si impegnarono a "creare a livello mondiale e nazionale condizioni che favoriscano lo sviluppo e l'eliminazione della povertà."

## Secretary General launching 2010 MDGs

Following are UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks at the press briefing to launch the 2010 report of the Millennium Development Goals Gap Task Force, in New York today, 16 September:

I am pleased to be with you today to share the findings of the 2010 Millennium Development Goals Gap Task Force Report. In keeping with our commitment to new technology, I am pleased to tell you that the report is also available as an e-book.

I created the task force in 2007 to assess progress on Goal 8: the global partnership for development. This year's report focuses largely and necessarily on the impact of the global economic crisis. It shows that the upheaval has caused further shortfalls on aid, trade and debt, and on affordable access to medicines and technology.

Although official development assistance (ODA) is at an all-time high, we are \$20 billion short on commitments made for this year. Africa accounts for 80 per cent of that gap; that means \$16 billion. It is particularly distressing that the place of greatest need is also the place that accounts for the lion's share of the shortfall.

Global trade has begun to recover. But it is unclear whether we will see the type of trade growth we saw before the crisis - and which we need again to create jobs and income opportunities.

Substantial progress has been made in providing debt relief to the poorest nations. But many remain at high risk of debt distress, and existing initiatives are expiring.

On medicines, rising prices are further hampering access. Governments and pharmaceutical companies must work together to make medicines affordable for all.

Although progress has been made in increasing access to new technologies, especially with respect to the Internet and in mobile telephones, the digital divide remains large. The private sector has an obvious role to play here, too.

We also need to see large public and private investments and incentives for technologies for renewable energy production, energy efficiency and environmental protection - in particular those that fight climate change. Commitments made at Copenhagen need to be fulfilled.

Taken as a whole, this report paints a picture that should motivate world leaders to act with urgency at next week's Summit. But while the gaps are serious, let us not be daunted by them. Despite setbacks, shortfalls and obstacles, we have the tools and the resources to achieve the Goals by 2015. We know what works.

Already, there has been tremendous progress, thanks to a combination of sound national strategies and international support. I urge world leaders to renew their commitment to the global partnership for development. We must not balance our budgets on the backs of the poor.

By investing in the Millennium Development Goals, we invest in global economic growth. Global economic recovery depends on growth in developing countries. By focusing on the needs of the most vulnerable, we lay the foundation for a more sustainable and prosperous tomorrow.

## Nuova sede della rappresentanza d'Italia all'Onu

New York, 21 settembre 2010 - Il ministro degli esteri Franco Frattini, a margine dei lavori della 65esima Assemblea generale delle Nazioni Unite all'Onu, ha inaugurato a New York la nuova sede della rappresentanza permanente d'Italia. Ad accogliere il ministro l'ambasciatore Cesare Maria Ragaglini. "E' una sede prestigiosa, come l'Italia merita" e "la dimostrazione che le cose si possono fare per bene e in tempi rapidi", ha detto Frattini scoprendo una targa nella sala riunioni negli uffici al 49esimo piano del grattacielo situato tra la Seconda Avenue e la 47esima Strada, a pochi passi dal Palazzo di Vetro.

L'edificio ospita anche le rappresentanze di Inghilterra, Francia, Spagna, Belgio, Svezia e Canada. La nuova sede della Missione italiana costa 91 mila dollari di affitto al mese, meno del



contratto precedente. Il primo anno sarà gratuito, così come i lavori di ristrutturazione e i mobili che arredano i 2000 metri quadri che ospitano i diplomatici italiani. Grazie al ministero dei beni culturali in collaborazione con la presidenza del Consiglio, nell'aree di rappresentanza sono state collocate una serie di opere d'arte provenienti da vari musei italiani. "Questi reperti - ha detto Frattini - conferiscono alla sede un decoro che la precedente sistemazione non era riuscita a garantire".

Sempre a margine del vertice sugli obiettivi del millennio, Frattini ha anche incontrato il ministro degli esteri iraniano, Manouchehr Mottaki. Un lungo incontro in cui sono state affrontate soprattutto le tematiche del rispetto dei diritti umani, dello sviluppo del nucleare iraniano e della lotta al narcotraffico in Afghanistan: sul nucleare, il ministro degli esteri ha incoraggiato l'Iran a tornare al tavolo dei negoziati con il gruppo dei 5+1, proposta accolta favorevolmente da Mottaki, purché il dialogo avvenga nel riconoscimento dei loro diritti e nel rispetto reciproco. La porta del dialogo resta aperta, soprattutto sulla lotta al narcotraffico. Ma l'Italia applica seriamente le sanzioni e chiede, inoltre, che lo facciano anche gli altri Paesi.

## Vertice Mdg: 5 anni per sconfiggere la fame

New York, 22 settembre 2010 – Dopo tre giorni di lavori si sono conclusi al Palazzo di Vetro i lavori del Vertice Onu sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio cui hanno partecipato leader di 140 paesi per fissare una agenda d'azione comune sul programma delle Nazioni Unite per dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015. Gli otto target fissati dieci anni fa durante il Vertice del Millennio riguardano molti aspetti della vita globale. Oltre a ridurre la fame e la miseria estrema, il progetto, firmato nel 2000 dagli stati membri, punta ad assicurare l'educazione primaria a tutti, favorire l'uguaglianza tra i sessi, ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'Aids e altre malattie e salvaguardare l'ambiente.

Le statistiche dell'Onu dimostrano che i progressi sugli obiettivi quantitativi sono in gran parte dovuti ai risultati raggiunti, tramite processi di crescita autonomi, da Paesi popolosi come Cina, India e Brasile. Questo coincide con l'accrescimento del divario che separa l'Africa subsahariana e la generalità dei Paesi meno avanzati dal resto del mondo. Passi in avanti si registrano per quanto riguarda la fame e la povertà. La Fao ha annunciato che, negli ultimi dodici mesi, le persone soggette a fame e povertà sono diminuite. Si è passati da un miliardo e 20 milioni a 925 milioni, con una diminuzione del 9,3% (la "soglia di povertà" considerata è chi vive con meno di 1,25 dollari al giorno). Va comunque precisato che quello diffuso lo scorso anno era stato un dato record: era la prima volta nella storia dell'umanità che gli affamati superavano la soglia del miliardo. Ed era il risultato della gravissima crisi alimentare causata dall'impennata dei prezzi delle materie prime agricole registrata nell'estate 2008.

### **BAN: NON POSSIAMO PAREGGIARE I BILANCI SULLE SPALLE DEI PIÙ POVERI**

"Non possiamo pareggiare i bilanci sulle spalle dei più poveri". Così il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha esortato i leader della comunità internazionale a non perdere di vista l'obiettivo di mettere fine alla povertà estrema entro il 2015. Un obiettivo che, nonostante la crisi economica globale, è ancora raggiungibile, ha detto Ban che ha insistito sulla necessità di un maggiore impegno politico e di una maggiore determinazione per centrare gli obiettivi, fermo restando le difficoltà create dalla crisi prima finanziaria e poi economica mondiale. Ma sia gli esperti Onu sia le organizzazioni non governative impegnate su questi fronti dicono che di miliardi ne servono 120. "So che c'è scetticismo - ha ribadito Ban - ma questa è una promessa, un progetto dei leader mondiali per risollevare miliardi di persone dalle loro condizioni di povertà". Prima dell'inizio del vertice, il segretario generale aveva dichiarato che per riuscire a raggiungere gli obiettivi sono necessari 100 miliardi di dollari supplementari e aveva puntato il dito contro l'avarizia dei paesi ricchi, che nel 2009 hanno erogato poco meno di 120 miliardi rispetto ai 145,7 stabiliti sulla carta

### **SARKOZY: INTRODURRE UNA TASSA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE**

Il presidente francese Nicolas Sarkozy, ha proposto di introdurre una tassa universale sulle transazioni finanziarie per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio. "La tassazione possiamo deciderla adesso, perché aspettare? La finanza si è mondializzata, in nome di cosa noi non dovremmo chiedere alla finanza di partecipare al riequilibrio del mondo prelevando su ciascuna transazione una tassa? Io - ha aggiunto - cercherò durante il mio anno di presidenza al G20 e al G8, di promuovere l'idea dei finanziamenti innovativi. Voglio ribadire la convinzione secondo la quale dal momento che tutti i paesi sono in deficit, è necessario trovare nuove fonti di finanziamento per la lotta contro la povertà, per l'istruzione e per la cura delle grandi pandemie del pianeta". Il premier francese ha parlato anche del contributo che la Francia intende dare al Fondo mondiale di lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria nel corso dei prossimi tre anni-

### **BARROSO RIBADISCE IL SOSTEGNO DELL'UNIONE EUROPEA**

Il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, ha ribadito "il pieno sostegno dell'Ue alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, che sarà possibile - ha detto - grazie all'impegno politico di tutti i partner e all'impiego di strategie e risorse adeguate. Mancano solo cinque anni alla scadenza ed è ora il momento di stringere i tempi. Nonostante i progressi, compiuti in larga misura grazie al contributo dell'Ue e della Commissione, resta ancora molto da fare. A questo scopo l'Esecutivo ha proposto di destinare fondi fino a 1 miliardo di euro "per premiare i paesi partner più virtuosi e incentivare quelli maggiormente in ritardo. I donatori - ha aggiunto - devono mantenere le promesse e i paesi in via di sviluppo farsi carico del proprio futuro, in un'ottica di solidarietà e responsabilità condivisa. Ci siamo impegnati a migliorare la vita di miliardi di persone dando loro la possibilità di condurre un'esistenza dignitosa e non possiamo abbandonare chi ha più bisogno. Lavorando insieme riusciremo a raggiungere gli Obiettivi del millennio entro il 2015".

### **FRATTINI: L'ITALIA AUMENTERÀ IL SUO CONTRIBUTO**

Il ministro degli esteri Franco Frattini ha illustrato il punto di vista italiano incentrato sulla convinzione che gli aiuti, da soli, non possono risolvere tutti i problemi. Bisogna uscire dalla logica dei numeri, per concentrarsi sulla qualità degli aiuti e fare in modo che non finiscano nelle mani sbagliate. Se buoni risultati sono stati raggiunti finora in alcuni campi, come nella lotta alla povertà, preoccupano soprattutto gli obiettivi legati alla sanità. Anche per questo Frattini ha detto che sarà necessario raddoppiare gli sforzi per raggiungerli. L'Italia, che aumenterà il suo contributo ancora insufficiente (passerà dallo 0,16% allo 0,20% del Pil) sottolinea la necessità che i Paesi donatori accelerino il processo di raggiungimento degli obiettivi anche attraverso una più ampia collaborazione con organizzazioni non governative e paesi in via di sviluppo, responsabili del proprio sviluppo. Importante anche il ruolo di pace e stabilità per combattere la povertà, visto che un terzo delle persone nel mondo vive sotto la soglia dell'estrema povertà. Frattini ha aggiunto che lo sviluppo è anche il risultato di una trasformazione nella società e del riconoscimento dei diritti umani. Non a caso, l'Italia ha un ruolo di primo piano nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili.

### **OBAMA: AIUTI CONCRETI DEGLI STATI UNITI AI PAESI POVERI**

Il presidente Usa, Barak Obama ha annunciato un nuovo approccio degli Stati Uniti agli aiuti ai Paesi poveri: si focalizzerà meno sulla spesa e più sugli aiuti concreti per lo sviluppo. Questo significa che saranno utilizzate maggiormente diplomazia e politiche commerciali e di investimento che possano aiutare quei paesi a prosperare. Obama ha detto che il suo governo chiederà responsabilità sia a se stesso che ai Paesi a cui fornisce aiuto. Ma, ha aggiunto, gli Stati Uniti rimarranno un leader mondiale nel fornire assistenza. "Manterremo le nostre promesse e onoreremo i nostri impegni", ha affermato Obama. I paesi più ricchi hanno promesso oltre 40 miliardi di dollari in favore dello sviluppo delle nazioni più povere, ma le difficoltà economiche globali, in particolare negli Stati Uniti, fanno pensare che gran parte di quel denaro arriverà con difficoltà. "Sospetto ha detto Obama - che i paesi più ricchi potrebbero chiedersi: con le nostre economie in difficoltà, con così tanta gente che non lavora, e così tante famiglie che tirano avanti a malapena, perché fare un summit sullo sviluppo? La risposta - ha spiegato - è semplice. Nella nostra economia globale, il progresso anche dei paesi

più poveri può far avanzare la prosperità e la sicurezza di persone molto lontane dai suoi confini, inclusi i miei concittadini americani”.

### **WEN JIABAO: LA CINA IMPEGNATA A REALIZZARE GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO**

Il premier cinese Wen Jiabao ha espresso la convinzione che gli Obiettivi in Cina potranno essere realizzati nel tempo prefissato. Dopo aver ricordato che per lungo tempo la Cina ha risposto costantemente agli appelli dell'Onu e si è impegnata instancabilmente a realizzare gli obiettivi del Millennio, Wen Jiabao ha sottolineato che per aiutare i paesi in via di sviluppo a realizzare gli Obiettivi dell'Onu, la Cina ridurrà ulteriormente i debiti dei paesi sottosviluppati. Partecipando alla cerimonia di apertura della strategia Onu per la salute delle donne e dei bambini, Wen Jiabao ha affermato che la Cina si impegnerà nella tutela della salute delle donne e dei bambini, adempiendo ai doveri governativi e partecipando attivamente alla cooperazione internazionale sul rafforzamento della salute delle donne e dei bambini. Circa la lotta all'Aids il premier cinese ha dichiarato che il governo di Pechino nei prossimi tre anni donerà 14 milioni di dollari ai fondi globali, continuando il suo impegno nella cooperazione internazionale.

### **BAN: 40 MILIARDI DI DOLLARI PER SALVARE MILIONI DI VITE NEL MONDO**

Al termine del vertice di New York il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha annunciato lo stanziamento di 40 miliardi di dollari per migliorare le condizioni sanitarie di donne e bambini e "salvare milioni di vite nel mondo". E' questo il risultato raggiunto dall'Assemblea. "Sappiamo - ha aggiunto Ban - cosa serve per salvare le vite di donne e bambini, e sappiamo che le donne e i bambini sono fondamentali per raggiungere tutti gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Oggi - ha detto con soddisfazione - stiamo assistendo al tipo di leadership di cui avevamo bisogno da tempo". Secondo il segretario generale dell'Onu, questa strategia globale per la salute di donne e bambini potrebbe salvare 16 milioni di vite entro il 2015, riducendo notevolmente il numero di donne morte in gravidanza e ponendo un freno alla morte prematura dei bambini sotto i 5 anni. Il documento finale adottato dal vertice fa riferimento ai fattori di sviluppo che rientrano nella responsabilità dei Paesi che ricevono gli aiuti, come la promozione della libertà, di società giuste e democratiche, del rispetto dei diritti umani.

## **MDGs Summit: to achieve development goals by 2015**

New York, 22 september 2010 - A United Nations Summit on the Millennium Development Goals (MDGs) concluded today with the adoption of a global action plan to achieve the eight anti-poverty goals by their 2015 target date and the announcement of major new commitments for women's and children's health and other initiatives against poverty, hunger and disease.

The outcome document of the three-day Summit - *Keeping the Promise: United to Achieve the Millennium Development Goals* - reaffirms world leaders' commitment to the MDGs and sets out a concrete action agenda for achieving the Goals by 2015. Based on examples of success and lessons learned over the last ten years, the document spells out specific steps to be taken by all stakeholders to accelerate progress on each of the eight Goals. It also affirms that, despite setbacks due to the economic and financial crises, remarkable progress has been made on fighting poverty, increasing school enrolment and improving health in many countries, and the Goals remain achievable.

In a major push to accelerate progress on women's and children's health, a number of Heads of State and Government from developed and developing countries, along with the private sector, foundations, international organizations, civil society and research organizations, pledged over \$40 billion in resources over the next five years. The Global Strategy for Women's and Children's Health - a concerted worldwide effort initiated by United Nations Secretary-General Ban Ki-moon - has the potential of saving the lives of more than 16 million women and children, preventing 33 million unwanted pregnancies, protecting 120 million children from pneumonia and 88 million children from stunting due to malnutrition, advancing the control of deadly diseases such as malaria and HIV/AIDS, and ensuring access for women and children to quality health facilities and skilled health workers.

"We know what works to save women's and children's lives, and we know that women and children are critical to all of the MDGs," Secretary-General Ban Ki-moon said. "Today we are witnessing the kind of leadership we have long needed."

In addition, a number of other significant commitments on each of the eight Goals were made by Governments, international organizations and partners as well as by business representatives at the Private Sector Forum organized by the UN Global Compact.

## Aperta la 65esima Assemblea generale Onu

New York, 23 settembre 2010 - La 65ª Assemblea generale dell'Onu ha aperto un dibattito generale, durante il quale i capi di Stato e leader di governo hanno preso la parola per esprimere i propri interessi e preoccupazioni e manifestare le proprie opinioni in merito alla situazione interna e internazionale dei rispettivi paesi. Tema del dibattito "Riaffermare la funzione centrale dell'Onu nell'amministrazione globale". Prima del dibattito generale, il presidente dell'Assemblea Joseph Deiss ha sottolineato che soltanto l'Onu annovera così tanti paesi membri in grado di rappresentare efficacemente gli interessi comuni della popolazione mondiale e che hanno l'esperienza per trattare gli affari globali. Allo stesso tempo, però, ha avvertito che l'Onu corre il rischio di essere emarginata dagli altri gruppi politici. Deiss ha dichiarato che sebbene da sempre alcune personalità accusino l'Onu di mancare di efficienza e di un impatto efficace, tuttavia durante la recente crisi finanziaria ed economica ha messo in rilievo l'importanza dell'azione rapida e coordinata in piena identità di vedute in una simile crisi globale, che necessita il miglioramento del meccanismo di scambi reciproci, di consultazione e di cooperazione tra diversi enti e paesi, che potranno essere realizzate solo dall'Onu e dall'Assemblea generale.

### **BAN KI-MOON: OCCORRONO NUOVE IDEE E FERMA VOLONTA' POLITICA**

Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon nel suo discorso ha sottolineato l'importante ruolo dell'Onu negli affari internazionali rilevando che i cambiamenti climatici, del disarmo nucleare, della non-proliferazione nucleare e della parità dei sessi sono ancora gravi problemi del mondo di oggi. Ban ha chiesto ai rappresentanti dei paesi presenti all'Assemblea di promuovere le azioni relative insieme all'Onu con nuove idee, nuovi metodi e volontà politica ferma, appoggiando gli sforzi delle Nazioni Unite nella mediazione e soluzione dei conflitti e delle situazioni di tensione esistenti in Somalia, nel Sudan, nella penisola coreana e nelle zone mediorientali, nonché le azioni umanitarie di soccorso per affrontare le gravi calamità naturali e i problemi dello sviluppo a lungo termine.

### **WEN JIABAO: LA CINA SULLA STRADA DELLA RIFORMA APERTA ALLA PACE**

Nel suo intervento il premier cinese Wen Jiabao ha detto che "fino ad oggi la modernizzazione della Cina ha visto convivere l'avanguardia e l'arretratezza e l'intrecciarsi di contraddizioni nuove e vecchie, affrontando sfide senza precedenti. La Cina si trova ancora nella fase iniziale del socialismo ed è ancora un paese in via di sviluppo: questa è appunto la condizione di base del paese, la vera Cina". Guardando allo sviluppo della Cina tra dieci anni, Wen Jiabao ha spiegato che il popolo cinese andrà avanti con tenacia sulla strada della riforma e apertura, della pace e dello sviluppo. Questa strada ha cambiato la sorte della Cina e riportato benefici alla popolazione cinese. Il premier ha rilevato che la pace e lo sviluppo sono ancora due grandi temi del mondo di oggi, che la Cina abbraccerà con fermezza

### **OBAMA: SPERO CHE LO STATO DI PALESTINA ENTRI PRESTO NELL'ONU**

Il presidente statunitense Barack Obama ha spiegato la posizione degli Stati Uniti sui problemi della pace, del disarmo, della lotta al terrorismo, dei diritti umani e dello sviluppo, tra i quali la pace in Medio Oriente rappresenta una priorità. Obama ha annunciato che giorni fa Israele e Palestina hanno riattivato i negoziati diretti, imboccando un sentiero difficile, e spera che le due parti riescano a superare le difficoltà e alla fine raggiungere un consenso. Il presidente Usa ha sottolineato che la parte israeliana e quella palestinese e i loro alleati devono riconoscere che la pace è l'unica via per risolvere il problema mediorientale. Egli ha espresso la speranza che tutte le parti s'impegnino congiuntamente per far entrare quanto prima nell'Onu un nuovo

membro, stato sovrano e indipendente: la Palestina. Obama ha parlato anche di "una mano tesa all'Iran" nella questione del nucleare. "La porta rimane aperta alla diplomazia se Teheran sceglierà di attraversarla. Ma il governo iraniano deve dimostrare un chiaro e credibile impegno e confermare al mondo l'intento pacifico del suo programma nucleare".

## Opening 65th General Assembly

New York, 23 settembre 2010 - Achieving the United Nations ambitious agenda for a more prosperous and sustainable world free of nuclear weapons was among the great challenges of our era, and the Organization had a moral duty to pull together in a principled stand against the divisive forces, be they social, economic or geopolitical, Secretary-General Ban Ki-moon told world leaders as he opened the General Assembly's week-long annual general debate today.

"The great goals are within reach," he said. "We can achieve them by looking forward [and] uniting our strength as a community of nations in the name of the larger good," the Secretary-General said. Following the Assembly's review of the status of the Millennium Development Goals, which had concluded the day before, the challenge now, he said, was to deliver on the pledge for a mutually accountable partnership to better the lives of billions within this generation.

Work would hinge on helping people help themselves, and investing smartly in areas such as education and women's empowerment. He stressed that the United Nations was working on a host of longer-term issues, with new momentum seen in nuclear disarmament, climate change and women's empowerment.

During the year, the Organization had been on the ground in times of emergency, he said, citing its involvement in Pakistan following epic floods, in Haiti after a devastating earthquake, in Iraq brokering a compromise to keep elections on track, and notably in Africa, where it had adapted its mission in the Democratic Republic of the Congo to changing circumstances there.

Defining the United Nations work, however, were efforts to build a stronger institution. In the weeks ahead, as the Assembly's substantive work got under way in earnest, delegates must remember that the world still looked to the United Nations for moral and political leadership.

Echoing that thought, General Assembly President Joseph Deiss, stressed: "It is up to you, the Member States, to make the United Nations strong and able to play a central part in facing global challenges." The Organization risked being marginalized by the emergence of other actors on the global stage and criticism that it was ineffective, especially in the wake of a global financial crisis that had demanded a fast, coordinated response. To maximize its ability to play a global governance role, "we must work to make it strong, inclusive and open", he said. It would be up to Members to determine the ideal combination of legitimacy and effectiveness.

## Fao, riunione straordinaria su grano e riso

Roma, 24 settembre 2010 - La volatilità dei prezzi alimentari rappresenta una minaccia per la sicurezza alimentare, ma nessuna crisi alimentare globale si profila all'orizzonte. Queste le conclusioni di un gruppo di esperti di oltre 75 paesi, membri della Fao, al termine di una riunione straordinaria, svoltasi a Roma. Gli esperti hanno convenuto che, nonostante la situazione non giustifichi un eccesso d'ottimismo, non vi sono indicazioni che suggeriscano una crisi alimentare mondiale imminente. Ed hanno proposto di continuare ad esplorare nuove misure per tenere sotto controllo la volatilità dei prezzi e gestire i rischi ad essa associati. Le raccomandazioni proposte dai gruppi intergovernativi del grano (Igg) e del riso sono coincise con la pubblicazione del rapporto trimestrale della Fao sulle prospettive delle derrate che mostra che dallo scorso luglio i prezzi internazionali del grano sono rincarati del 60/80 per cento e quelli del mais del 40 per cento.

### **Equilibrio tra offerta e domanda**

Nel documento finale della riunione si afferma che "l'offerta globale di cereali e la domanda appaiono ancora abbastanza in equilibrio", e che "i fattori principali dietro la recente escalation e volatilità dei prezzi mondiali sono stati l'imprevista perdita dei raccolti in alcuni grandi paesi esportatori, seguiti da risposte nazionali e da comportamenti speculativi, piuttosto che i fondamentali del mercato". Tra le cause della volatilità il gruppo di esperti ha identificato "il legame crescente con mercati esterni, in particolare l'impatto della 'finanzializzazione' dei mercati a termine". Tra le altre cause le informazioni insufficienti, la mancanza di trasparenza dei mercati, i cambiamenti imprevedibili provocati dalla situazione della sicurezza alimentare a livello nazionale, e alterazioni determinate da febbre d'acquisti o di tesaurizzazione.

### **Approcci alternativi**

Sulla base di questa analisi, il gruppo di esperti ha raccomandato di esplorare "approcci alternativi per mitigare la volatilità dei prezzi alimentari", e "nuovi meccanismi per rafforzare la trasparenza e gestire i rischi associati con le nuove fonti di volatilità del mercato". Alcune di queste questioni saranno analizzate nel corso della prossima riunione della commissione sulla sicurezza alimentare (Cfs) della Fao. Tra le altre proposte emerse dalla riunione la richiesta di intensificare il lavoro di raccolta delle informazioni e diffusione a tutti i livelli da parte della Fao. La riunione ha sollecitato lo sviluppo di capacità per quanto riguarda il monitoraggio delle intenzioni di semina, lo sviluppo delle colture, le informazioni sui mercati nazionali e le differenti dimensioni del comportamento dei mercati a termine, inclusa la partecipazione di operatori non commerciali. In conclusione, gli esperti hanno ricordato che il Vertice mondiale sulla sicurezza alimentare ospitato dai Paesi membri della Fao nel 2009 aveva concordato "di astenersi dal prendere misure non conformi con le norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (Omc), che comportano effetti negativi sulla sicurezza alimentare a livello nazionale, regionale e mondiale". Ed hanno espresso solidarietà ai paesi di recente colpiti da disastri naturali.

### **Le prospettive dei raccolti**

In concomitanza con la riunione la Fao ha pubblicato i dati sugli ultimi aumenti del prezzo dei cereali contenuti nella pubblicazione trimestrale sull'andamento dell'offerta e della domanda mondiali di cereali (Prospettive dei raccolti e situazione alimentare). Le proiezioni per il 2010 sulla produzione cerealicola mondiale sono di 2.239 milioni di tonnellate, solo l'uno per cento in meno dell'anno scorso ed il terzo più abbondante raccolto mai registrato, la leggera flessione da addebitarsi alla minore produzione di cereali nei paesi della Comunità di Stati indipendenti (Csi). Il rapporto rileva che in contrasto con il forte rialzo dei prezzi del grano (tra il 60-80 per cento) e del mais (del 40 per cento), il prezzo del riso tra luglio e settembre di quest'anno è aumentato solo del sette per cento. Ma anche con questi aumenti i prezzi dei cereali sono tuttavia più bassi di un terzo rispetto ai picchi raggiunti nel 2008.

### **Più alto il costo delle importazioni**

Il rapporto fa notare che il costo totale delle importazioni cerealicole dei 77 paesi più poveri al mondo - il Gruppo dei Paesi a basso reddito e con deficit alimentare - in conseguenza degli aumenti dei prezzi internazionali, aumenterà dell'8 per cento nel biennio 2009-10 e raggiungerà 27,8 miliardi di dollari. I più colpiti dall'aumento dei prezzi internazionali del grano saranno quei paesi importatori dove il grano rappresenta il cibo base. Tra questi alcuni paesi della regione del Vicino Oriente e Nord Africa - in particolare l'Egitto, il più grande importatore di grano del mondo - oltre ad alcuni paesi in Asia e Sud America. L'impatto del rincaro dei prezzi del grano sui consumatori dipenderà dalle politiche che a livello nazionale saranno prese dai singoli paesi.

### **Aumenti non generalizzati**

Nel rapporto si legge che i rialzi dei prezzi degli ultimi due mesi non sono stati generalizzati, ed infatti i prezzi sono saliti bruscamente in alcuni paesi e calati in altri, a seconda delle condizioni locali. I prezzi del grano e della farina di grano erano già aumentati notevolmente in luglio ed agosto scorsi in alcuni paesi, tra cui Afghanistan (24 per cento), Kirghizistan (19 per cento) e Pakistan (in media 8 per cento nella prima settimana di settembre). In America Latina i prezzi della farina di grano sono rimasti generalmente stabili. In Mozambico l'aumento del 30 per

cento del prezzo calmierato del pane, agli inizi di settembre, è stato revocato dal governo a seguito dei gravi disordini che hanno avuto luogo nel paese.

### **Africa Sub-Sahariana**

Nell'insieme, è previsto un impatto meno immediato per l'Africa Sub-Sahariana, dove l'alimento base è rappresentato dal mais e da altri cereali secondari. In Africa orientale ed australe i prezzi dei cereali sono calati a ragione dei buoni raccolti del 2010 e si sono attestati sotto il livello ante-crisi alimentare, ad eccezione del Sudan, dove nonostante i recenti cali il prezzo del sorgo - l'alimento base - è rimasto alto. Anche in Africa occidentale i prezzi sono calati all'inizio di settembre, ma sono rimasti alti in Niger ed in parte del Ciad. In Asia, il trend dei prezzi del riso - l'alimento base della regione - è stato alterno. In Bangladesh e Vietnam il prezzo del riso è aumentato in agosto ed all'inizio di settembre, ma è invece calato nelle Filippine, in Thailandia ed a Sri Lanka. In America centrale il prezzo del mais - l'alimento base - è leggermente aumentato in luglio ma è comunque rimasto più basso rispetto a due anni fa.

## **Fao, extraordinary meeting on Grains and Rice**

Rome, 24<sup>th</sup> September 2010 - A one-day extraordinary intersessional meeting of the IGG on Grains and the IGG on Rice is being convened on 24 September 2010 at FAO Headquarters, Rome. In the past few weeks, global cereal markets experienced a sudden surge in international wheat prices on concerns over wheat shortages prompted by the drought in the Russian Federation. These unexpected events raise important questions not only about the stability of markets but, even more importantly, about the accuracy of production forecasts and ultimately the overall supply and demand prospects. However, with an increasing proportion of world grain supplies originating from the Black Sea region, an area known for large variations in yields, unexpected production shortfalls are likely to emerge more as a common feature rather than an exception in the years to come.

The concern about a possible repeat of the 2007/08 food crisis resulted in an enormous number of enquiries directed to FAO from its Members and from the media, most of which fell on the Secretariat of the FAO Intergovernmental Group (IGG) on Grains to respond. This was a formidable task, given the extent of anxiety prevailing in markets. But it was also an educative one as it demonstrated how important the FAO role was not only for answering questions but, in this particular instance, also for calming a very nervous market.

It is therefore proposed that an extraordinary Intersessional Meeting of the IGG of Grains and of the IGG on Rice should be held. The last meeting of the two IGGs (jointly with the IGG on Oilseeds, Oils and Fats) was held in November 2009. While it is customary to hold such events no more than once in a biennium, the Rules of Procedures of the IGGs allows for emergency meetings to be convened when deemed necessary. This is also consistent with FAO reforms under which IGGs should meet "when needed" rather than according to a strict biennial timetable. It is believed that the recent episode of market disturbance, the second to happen within three years, provides ample justification for such a call.

The short notice in convening such meeting is much regretted, but extraordinary circumstances require extraordinary responses. Besides informing the Members of the latest supply and demand prospects for major cereals, the Secretariat will also provide information on how major production shortfalls, such as the one witnessed this year, may influence medium-term supply and demand prospects. More importantly, however, the purpose of holding this meeting is for exporting and importing countries to engage in constructive discussions on appropriate reactions to the current market situation and on the future of the world cereal economy, especially in an institutional context. Well-functioning world cereal markets are critical for global food security. Coordinated action is needed to deal with the current market situation as well as with similar situations that may arise in the future.

## Italia-Onu contro le mutilazioni genitali femminili

New York, 25 settembre 2010 - L'Italia spera di arrivare entro la fine dell'anno a una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite contro le mutilazioni genitali femminili. Lo hanno annunciato, nel corso della missione alle Nazioni Unite, il ministro degli esteri, Franco Frattini, e Mara Carfagna ministro per le pari opportunità, in una conferenza stampa congiunta tenuta nella sede della Rappresentanza d'Italia all'Onu. Si tratta di una nuova battaglia-faro in difesa dei diritti umani, portata avanti dall'Italia, insieme ad Egitto e numerosi altri Stati, molti dei quali africani, contro una barbarie che ogni anno ancora oggi ferisce e distrugge la vita di milioni di donne in tutto il mondo, e che si diffonde anche nei Paesi dove sono emigrate.

I documenti che l'Italia ha proposto al Consiglio di Sicurezza sono due: uno sui diritti delle bambine e l'altro che dovrebbe portare alla risoluzione entro fine anno contro questa pratica. Gli appuntamenti già fissati sono a novembre in Burkina Faso e in Senegal a gennaio per "allargare la partecipazione all'iniziativa a un numero più ampio di Paesi". Il progetto presentato dall'Italia si fonda su due pilastri: promuovere l'istruzione e reinserire socialmente coloro che praticano queste mutilazioni per 'disinnescare' il ruolo negativo che potrebbero giocare contro gli sforzi per combattere il fenomeno. Secondo le statistiche, tra 100 e 140 milioni di donne sono state vittime di mutilazioni genitali e 3 milioni di bambine ogni anno in Africa rischiano di subirla.

## Afghanistan, De Mistura al Consiglio di Sicurezza

New York 30 settembre 2010 - Staffan de Mistura, Rappresentante speciale del Segretario generale Onu per l'Afghanistan, ha riferito al Consiglio di Sicurezza che gli eventi degli ultimi mesi, tra cui la Conferenza di Kabul di luglio e le elezioni legislative di questo mese, sono state cruciali per la transizione del Paese. Le elezioni, pur in assenza di significative indicazioni di frode stesa o sistematica irregolarità, sono state comunque caratterizzate da irregolarità diffuse. E' importante dare tempo al processo elettorale, piuttosto che dare giudizi prematuri, ha sostenuto De Mistura. La Missione delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama) continuerà ad adeguarsi alle priorità sul territorio, in un processo stabilito e guidato dagli afgani.

Prima della riunione sull'Afghanistan, il Consiglio di Sicurezza ha votato all'unanimità per ampliare l'Ufficio di Peacebuilding Integrato delle Nazioni Unite in Sierra Leone (Unipsil) entro un anno, fino al 15 settembre 2011. Il Consiglio ha anche votato per porre fine alle misure sanzionatorie nei confronti del Sierra Leone, e concesso un aumento temporaneo da 8650 a 9150 unità del personale militare autorizzato e della polizia nella missione in Costa d'Avorio (Onuci).

## Afghanistan, De Mistura briefing Security Council

New York, 29 settembre 2010 - A number of key events in Afghanistan, including the Consultative Peace *Jirga*, the 20 July international Kabul Conference and the holding of parliamentary elections on 18 September, were stepping stones towards the full exercise of that country's sovereign authority, the top United Nations official in Afghanistan told the Security Council today.

Staffan de Mistura, Special Representative of the Secretary-General and Head of the United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA), said the Kabul Conference had reinforced the Government's commitment to assume greater control of its own future. The Conference had added a series of joint commitments to the "Kabul Process", including the development of a framework, timelines and benchmarks for national priority programmes, progress towards Afghans taking over the lead on security from international forces, improvements in governance and tackling corruption.



In a country still in conflict, and amid deteriorating security, the fact that elections had taken place at all was an accomplishment in itself, he said, adding that the period leading up to the elections had been characterized by a lively campaign by some 2,500 candidates, including nearly 400 women. Despite security incidents in which 32 civilians had been killed, an estimated 4.3 million people had cast their ballots, including 1.6 million women. Hopefully, the Independent Electoral Commission and the Electoral Complaints Commission would be able to operate in a fully independent manner, free of interference, in dealing with the 3,613 complaints received so far.

Once the final election results were announced on 30 October, all partners would hopefully return their attention to the Kabul Process and, in parallel, refocus on a political solution, he said, emphasizing that no military solution was possible. The solution could only be a political and Afghan one, supplemented by a broader regional solution. A consolidated peace and reintegration programme was required, as was a reconciliation process based on mutual respect. President Hamid Karzai's recent announcement of appointments to the new High Peace Council was only a beginning, he said.

## Gmg, Diritti umani dei migranti

Ginevra 20 settembre 2010 – Il tema dei diritti umani dei migranti è stato preso in esame dai responsabili del Gruppo sulle migrazioni globali (Gmg), organismo interdipartimentale che riunisce 12 agenzie delle Nazioni Unite, la Banca mondiale e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni) per promuovere l'aggiornamento delle norme e incoraggiare l'adozione di approcci più coerenti e meglio coordinati alla questione.

I responsabili del Gmg hanno approvato una risoluzione che esprime preoccupazione per la situazione irregolare in cui si trovano nel mondo decine di milioni di migranti, i più esposti a discriminazioni, esclusioni, sfruttamento e abuso in tutte le fasi del processo migratorio. "Essi – si legge nel documento – si trovano spesso a dover fronteggiare detenzione prolungata o maltrattamenti, in alcuni casi la riduzione in schiavitù, lo stupro o addirittura l'omicidio. Essi sono più propensi ad essere bersaglio di xenofobi e razzisti, vittime di datori di lavoro senza scrupoli e predatori sessuali, e possono facilmente cadere preda di trafficanti criminali e contrabbandieri. Resi vulnerabili dalla loro situazione irregolare, questi uomini, donne e bambini sono spesso impauriti o non in grado di cercare protezione e soccorso da parte delle autorità dei paesi di origine, di transito o di destinazione".

"I bambini, soprattutto quelli rimasti soli, sono particolarmente a rischio. Inoltre, questi possono essere banditi dalle aule o privati dell'accesso ai loro diritti fondamentali, anche se i genitori lavorano e contribuiscono alle economie dei paesi di accoglienza, concorrendo così ad elevare il tenore di vita e di sviluppo umano per quelle società. Ai migranti in situazione irregolare sono spesso negate perfino le basilari tutele sul lavoro, le garanzie di un giusto processo, la sicurezza personale e l'assistenza sanitaria. Le donne migranti in queste situazioni vivono nel rischio di sfruttamento sessuale, trasmissione del virus HIV, vivono le discriminazioni multiple e le sfide specifiche in materia di accesso al lavoro e ai servizi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria riproduttiva.

Le persone che lasciano i propri Paesi, perché le loro vite e la loro libertà sono a rischio, sono obbligate a trasferirsi in maniera irregolare, e trovano sempre più difficoltà nel cercare e ottenere lo status di rifugiato. Troppo spesso, gli Stati hanno affrontato la migrazione irregolare unicamente attraverso la lente della sovranità, della sicurezza delle frontiere o dell'applicazione della legge, a volte guidata da ostili circoli nazionali. Sebbene gli Stati abbiano il legittimo interesse a difendere le frontiere, e a esercitare il controllo sull'immigrazione, tali preoccupazioni non possono, e anzi, come questione internazionale, non devono prevaricare gli obblighi dello Stato di rispettare i diritti di tutte le persone sanciti a livello internazionale, di proteggere tali diritti contro gli abusi, e di soddisfare i diritti necessari al fine di garantire una vita di dignità e sicurezza.

## **I DIRITTI FONDAMENTALI DI TUTTI GLI INDIVIDUI, A PRESCINDERE DAL LORO STATUS DI MIGRAZIONE, INCLUDONO:**

- Il diritto a vita, libertà e sicurezza della persona e ad essere liberi da detenzione o arresto arbitrario, e il diritto di chiedere e godere di asilo in caso di persecuzione;
- Il diritto di essere liberi da discriminazioni basate su razza, sesso, lingua, religione, origine nazionale o sociale, o altro status;
- Il diritto di essere tutelati contro abuso e sfruttamento, di essere liberi dalla schiavitù e dalla servitù involontaria, dalla tortura e da trattamenti o punizioni crudeli, inumani o umilianti;
- Il diritto a un processo equo e ad un risarcimento legale;
- Il diritto alla protezione dei diritti economici, sociali e culturali, compresi il diritto alla salute, ad un adeguato standard di vita, alla sicurezza sociale, ad un alloggio adeguato, all'istruzione e a condizioni di lavoro giuste e soddisfacenti;
- Altri diritti umani garantiti dagli strumenti dei diritti umani internazionali, che includono il Patto internazionale sui diritti civili e politici, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Convenzione sui diritti del bambino, le convenzioni ILO sulla migrazione della forza lavoro, la Convenzione relativa allo status dei rifugiati, e altre a cui lo Stato prende parte e che sono regolate dal diritto internazionale consuetudinario.

Proteggere questi diritti non è solo un obbligo giuridico; riguarda anche l'interesse pubblico ed è legato intrinsecamente allo sviluppo umano. Il Gmg invita gli Stati a riconsiderare la situazione dei migranti in condizioni irregolari all'interno dei loro territori e a lavorare per assicurare che le loro leggi e regolamenti siano conformi e promuovano la realizzazione degli standard e delle garanzie derivanti dall'applicazione dei diritti umani internazionali in tutte le fasi del processo migratorio. Il Gmg riconosce le difficoltà che molti Paesi affrontano, ed è pronto a continuare a supportarli nei loro sforzi per assicurare l'effettiva attuazione di una legislazione appropriata.

Il Gmg fa inoltre appello a Stati, società civile, settore privato, media e comunità ospitanti per affrontare l'aspetto della domanda di traffico e sfruttamento, per lavorare attivamente nel combattere xenofobia, razzismo e incitamento alla discriminazione nelle politiche nazionali e nel dibattito pubblico, per proteggere tutti i migranti, così come per promuovere attivamente quelle società tolleranti in cui ogni persona possa godere dei propri diritti umani, indipendentemente dallo status migratorio.

Il Gmg continua a lavorare con Stati, società civile e partner sociali per affrontare gli ostacoli incontrati da tutti i migranti internazionali, compresi quelli in condizioni di irregolarità, perché possano effettivamente godere dei loro diritti umani. In aggiunta, il GMG continuerà a sostenere gli sforzi rivolti per affrontare le cause primarie della migrazione irregolare attraverso, tra l'altro, la promozione dello sviluppo economico e sociale per ridurre le pressioni generate dalla migrazione e l'espansione di canali per la migrazione regolare. Inoltre, il Gmg continuerà a sostenere la prevenzione, la cooperazione e le misure di protezione rispetto al traffico e al contrabbando degli esseri umani. La situazione di irregolarità nella quale i migranti internazionali possono trovarsi non dovrebbe privarli né della loro umanità né tantomeno dei loro diritti. Come asserisce la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: "tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti".

## **Gmg on human rights of international migrants**

Geneva, 20 september 2010 - The Global Migration Group (GMG) is deeply concerned about the human rights of international migrants in an irregular situation around the globe. Although the number of migrants without proper legal status in transit or host countries is unknown, they are estimated to be in the tens of millions worldwide.

Migrants in an irregular situation are more likely to face discrimination, exclusion, exploitation and abuse at all stages of the migration process. They often face prolonged detention or ill-treatment, and in some cases enslavement, rape or even murder. They are more likely to be

targeted by xenophobes and racists, victimized by unscrupulous employers and sexual predators, and can easily fall prey to criminal traffickers and smugglers. Rendered vulnerable by their irregular status, these men, women and children are often afraid or unable to seek protection and relief from the authorities of countries of origin, transit or destination.

Children, especially those unaccompanied and separated, are particularly at risk. Furthermore, children can be banned from classrooms or denied their fundamental rights, even as their parents work and contribute to the economies of host countries and thus contribute to raising the standards of living and human development for those societies. Migrants in an irregular situation are often denied even the most basic labor protections, due process guarantees, personal security, and healthcare. Female migrants in these situations face greater risk of sexual exploitation, gender based violence, HIV transmission, multiple discriminations and specific challenges in access to employment, and health services, including reproductive healthcare. People who leave their own countries because their lives and liberty are at risk are often obliged to move in an irregular manner and find it increasingly difficult to seek and obtain refugee status.

Too often, States have addressed irregular migration solely through the lens of sovereignty, border security or law enforcement, sometimes driven by hostile domestic constituencies. Although States have legitimate interests in securing their borders and exercising immigration controls, such concerns cannot, and indeed, as a matter of international law do not, trump the obligations of the State to respect the internationally guaranteed rights of all persons, to protect those rights against abuses, and to fulfill the rights necessary for them to enjoy a life of dignity and security.

The fundamental rights of all persons, regardless of their migration status, include:

- The right to life, liberty and security of the person and to be free from arbitrary arrest or detention, and the right to seek and enjoy asylum from persecution;
- The right to be free from discrimination based on race, sex, language, religion, national or social origin, or other status;
- The right to be protected from abuse and exploitation, to be free from slavery, and from involuntary servitude, and to be free from torture and from cruel, inhuman or degrading treatment or punishment;
- The right to a fair trial and to legal redress;
- The right to protection of economic, social and cultural rights, including the right to health, an adequate standard of living, social security, adequate housing, education, and just and favorable conditions of work; and
- Other human rights as guaranteed by the international human rights instruments<sup>1</sup> to which the State is party and by customary international law.

Protecting these rights is not only a legal obligation; it is also a matter of public interest and intrinsically linked to human development.

The GMG calls upon States to review the situation of migrants in an irregular situation within their territories and to work towards ensuring that their laws and regulations conform with and promote the realization of the applicable international human rights standards and guarantees at all stages of the migration process. The GMG recognizes the difficulties many States face and stands ready to continue to support them in their efforts to ensure the effective implementation of appropriate legislation, including through capacity development.

The GMG further calls on States, civil society, the private sector, the media and host communities to address the demand side of trafficking and exploitation, to work actively to combat xenophobia, racism and incitement to discrimination in national politics and in public discourse, to protect all migrants, as well as to actively promote tolerant societies in which every person can enjoy his or her human rights, regardless of migration status.

The GMG continues to work with States, civil society and the social partners to address the obstacles faced by all international migrants, including those in irregular situations, to enjoy effectively their human rights. Further, the GMG will continue to support efforts to address the root causes of irregular migration by, among other things, promoting social and economic development to reduce migration pressures and the expansion of channels for regular migration. In addition, the GMG will continue to support prevention, cooperation and protection measures in respect of trafficking and smuggling of human beings.

The irregular situation which international migrants may find themselves in should not deprive them either of their humanity or of their rights. As the Universal Declaration of Human Rights states: "**all** human beings are born free and equal in dignity and rights"

## Altri 11 paesi firmano l'iniziativa contro i bambini soldato

New York, 30 settembre 2010 - Altri undici Paesi si sono aggiunti alla crescente lista di Stati che, su iniziativa delle Nazioni Unite, si impegneranno per fermare il reclutamento dei bambini, favorirne la liberazione dai gruppi armati e aiutare a reintegrarli nella vita civile. Capo Verde, Gabon, Georgia, Islanda, Lettonia, Nuova Zelanda, Repubblica di Corea, Arabia Saudita, Serbia, Togo e Uruguay hanno sottoscritto gli Impegni di Parigi sui bambini associati con forze armate o gruppi armati, incrementando il numero dei Paesi sostenitori da 84 a 95.

"L'impiego dei bambini nei conflitti armati non è solo moralmente riprovevole, ma è un crimine di guerra", ha dichiarato Radhika Coomaraswamy, Rappresentante speciale del Segretario generale sui bambini e conflitti armati. "Per tutelare i bambini di oggi e di domani occorre lavorare collettivamente per assicurare che le forze armate e gruppi ribelli non continuino a sottrarsi alle conseguenze di questa enorme violazione", ha aggiunto.

Migliaia di bambini continuano ad essere reclutati sia dalle forze governative sia dai gruppi ribelli armati in situazioni di conflitto armato e di insicurezza, malgrado gli sforzi a livello globale per combattere questa piaga. Gli Impegni di Parigi, un'iniziativa su base volontaria adottata nel 2007, sono accompagnati dai Principi di Parigi – linee guida operative concepite per aiutare i bambini a reintegrarsi con successo nelle proprie comunità.

"Gli Impegni di Parigi riaffermano il nostro impegno collettivo nel proteggere il più fondamentale dei diritti del fanciullo: quello di essere un bambino" ha dichiarato Antony Lake, Direttore esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef). "Se non riusciamo a reintegrare questi bambini nelle loro comunità e a supportarli una volta che vi abbiano fatto ritorno, non possiamo sperare di rompere il ciclo di violenza".

Gli undici Paesi hanno espresso il proprio supporto all'iniziativa durante il terzo Forum ministeriale sul monitoraggio degli impegni di Parigi, che si è tenuto presso la sede delle Nazioni Unite in margine all'annuale dibattito generale di alto livello dell'Assemblea generale. L'evento, organizzato dall'Unicef, l'Ufficio del Rappresentante speciale del Segretario generale per i bambini e i conflitti armati e la Francia, ha l'obiettivo di valutare l'attuazione degli Impegni e dei Principi di Parigi, al fine di rivedere lo status di approvazione degli Stati membri e incoraggiare nuovi Paesi a firmare.

## New countries endorse the Paris Commitments to end the use of child combatants

New York, 30 september 2010 - New countries today endorsed the 'Paris Commitments' to end the use of child soldiers, joining a growing list of States that have pledged to protect children from recruitment and use by armed forces and groups.

Adopted in 2007, the Paris Commitments on Children Associated with Armed Forces or Armed Groups are a voluntary promise by States to work together to halt child recruitment, support the release of children from armed groups and help reintegrate these children into civilian life.

At today's high-level meeting in UN Headquarters, the third Ministerial follow-up Forum to the Paris Commitments, Cape Verde, Gabon, Georgia, Iceland, Latvia, New Zealand, Saudi Arabia, Serbia, South Korea, Togo and Uruguay endorsed the Commitments, raising the number of supporting countries from 84 to 95.

"The Paris Commitments are an expression of strengthened international resolve to prevent child recruitment," said H.E. Mr. Bernard Kouchner, French Minister of Foreign Affairs. "We are

pleased to receive new commitments coming from all continents, demonstrating worldwide support for the reintegration of former child soldiers".

Despite growing international efforts to reduce the number of children recruited, thousands of children continue to be recruited by both government forces and armed rebel groups in situations of armed conflict and insecurity.

"The use of children in armed conflict is not only morally reprehensible, but it is a war crime," said Ms. Radhika Coomaraswamy, Special Representative of the Secretary General on Children and Armed Conflict. "To protect the children of today and tomorrow, we must work collectively to ensure that armed forces and rebel groups cannot continue to get away with this egregious violation."

Three main objectives of the Ministerial forum are to assess the implementation of the Paris Commitments and the Paris Principles, examine the need for additional funds to support proven prevention and reintegration programmes as well as to monitor compliance by parties to armed conflict, and to review the status of Member States' endorsements and encourage new governments to sign on.

"The Paris Principles reaffirm our collective commitment to protect the most fundamental right of a child: To be a child," said UNICEF Executive Director Anthony Lake. "If we do not succeed in reintegrating these children into their communities and supporting them once they return, we cannot hope to break the cycle of violence."

The Paris Commitments are accompanied by the Paris Principles: operational guidelines designed to help sustainable reintegration into their communities of children formerly associated with armed forces and groups.

## Le Giornate internazionali

*Alfabetizzazione, democrazia, protezione dello strato d'ozono, promozione della pace, turismo e biodiversità, sono queste le tematiche che hanno contraddistinto le Giornate internazionali celebrate nel mese di settembre. Ognuna delle Giornate è stata accompagnata dai messaggi che il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha rivolto alla comunità internazionale con l'invito a riflettere sulla loro importanza sociale.*

### **Giornata internazionale dell'alfabetizzazione (8 settembre 2010)**

La celebrazione di quest'anno della Giornata internazionale dell'alfabetizzazione evidenzia il ruolo centrale che l'istruzione primaria ha per l'emancipazione delle donne. L'alfabetizzazione modifica la vita delle donne, delle loro famiglie, comunità e società. Donne acculturate hanno più possibilità di mandare i loro bambini, specialmente le loro bambine, a scuola. Ricevendo un'istruzione, le donne diventano economicamente più indipendenti e più coinvolte attivamente nel tessuto sociale, politico e culturale del proprio Paese. Tutti i dati mostrano che investire nell'alfabetizzazione delle donne frutta alti ritorni in termini di sviluppo.

Negli ultimi dieci anni, l'alfabetizzazione delle donne ha guadagnato una maggiore importanza nelle agende politiche, soprattutto a partire dal Forum Globale sull'Educazione di Dakar, durante il quale i Governi hanno stabilito l'obiettivo di dimezzare il numero di adulti analfabeti entro il 2015. Il Decennio delle Nazioni Unite per l'alfabetizzazione, dal 2003 al 2012, ha dato maggior impeto alla riduzione dell'analfabetismo. I tassi di analfabetismo stanno scendendo, ma ancora circa un adulto su sei non è in grado di leggere o scrivere; due analfabeti adulti su tre sono donne.

Il mondo ha bisogno di maggiori fondi e politiche di sostegno per programmi di alfabetizzazione di qualità, che diano maggior potere alle donne e garantiscano che bambine e bambini a livello di scuola primaria e secondaria non diventino una nuova generazione di

giovani analfabeti. I Premi Internazionali della Letteratura assegnati oggi dall'Unesco a programmi in Capo Verde, Egitto, Germania e Nepal sono esempi di eccellenza e innovazione. Ognuno di questi è una prova tangibile dell'influenza profonda e positiva che l'alfabetizzazione ha sulle donne che vivono in varie circostanze, da ambienti rurali a comunità urbane di immigrati. Questi programmi meritano di essere ampiamente replicati e allargati.

Ogni donna alfabetizzata segna una vittoria contro la povertà. Nell'appello lanciato in occasione della Giornata internazionale per l'alfabetizzazione il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, esorta governi, donatori, organizzazioni non governative e tutti i partner dello sviluppo a rendere l'istruzione primaria accessibile alle donne in ogni parte del mondo. L'alfabetizzazione è un pilastro essenziale per lo sviluppo e la prosperità. Emancipare le donne attraverso di essa rafforza noi tutti.

## **Giornata internazionale della democrazia (15 settembre 2010)**

Quest'anno la celebrazione della Giornata internazionale della democrazia cade appena pochi giorni prima del vertice sugli obiettivi di sviluppo del Millennio presso la sede delle Nazioni Unite a New York. Nel messaggio diffuso in occasione di questa Giornata, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, afferma che "mentre i leader mondiali si riuniscono per accelerare il cammino in vista della scadenza del 2015, abbiamo un'occasione importante per sottolineare il ruolo fondamentale che la democrazia gioca nel ridurre la povertà e promuovere il progresso umano".

Cinque anni fa, durante il vertice mondiale, i leader di tutto il mondo hanno convenuto che democrazia, sviluppo e diritti umani sono interdipendenti e si rafforzano a vicenda. Nella Dichiarazione del Millennio nel 2000 i governi di tutto il mondo erano determinati a non risparmiare alcuno sforzo per promuovere la democrazia e rafforzare lo Stato di diritto, così come il rispetto per tutti i diritti umani internazionalmente riconosciuti e le libertà fondamentali, compreso il diritto allo sviluppo.

Trasparenza, responsabilità e capacità di governo sono elementi indispensabili per il successo del nostro lavoro per lo sviluppo. Un forte controllo, una società civile vitale, il libero scambio di informazioni e di idee, la partecipazione popolare - tutti questi marchi di garanzia di una vera democrazia sono anche gli ingredienti fondamentali che generano crescita economica e assicurano giustizia sociale. Il progresso democratico non è né un processo lineare né irreversibile. Di recente, in molte parti del mondo, abbiamo assistito a gravi minacce ai progressi faticosamente ottenuti in materia di governance democratica. In alcune società, paladini della democrazia e attivisti della società civile hanno affrontato nuove forme di ostilità. In altre, l'ordine costituzionale è stato sovvertito, rovesciato, spodestato - a volte con la violenza.

Tutti noi dovremmo essere turbati da tali ricadute, per il timore che diventino una tendenza. Le battute d'arresto nel processo democratico lo sono anche per lo sviluppo. E' molto più probabile che lo sviluppo prenda piede se alle persone viene data la possibilità di esprimere un contributo rispetto al proprio governo, e di condividere i frutti del progresso. Questo impone una responsabilità alla comunità internazionale. La gente di tutto il mondo guarda alle Nazioni Unite per contribuire a salvaguardare e promuovere la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto. Essi guardano a noi per far onore agli impegni che abbiamo espresso nel corso dell'ultimo decennio.

In questa terza edizione della Giornata internazionale della democrazia Ban Ki-moon chiede ai cittadini e ai loro governi nel mondo di celebrarla attraverso attività che ne sottolineino il sostegno alla democrazia. "Riconosciamo - osserva Ban - che la capacità democratica di governo è un desiderio condiviso ed espresso dalle persone di tutto il mondo. La democrazia è un obiettivo in sé, e un mezzo indispensabile per raggiungere lo sviluppo per tutta l'umanità. Auspichiamo che il messaggio sia ascoltato in occasione del vertice sugli obiettivi di sviluppo del Millennio e in tutto il mondo".

## **Giornata internazionale per la protezione dello strato d'ozono (16 settembre 2010)**

Quest'anno, la Giornata internazionale per la protezione dello strato d'ozono dell'atmosfera evidenzia il ruolo centrale che una virtuosa capacità di governo ha nel perseguimento degli obiettivi ambientali. In generale, per avere possibilità di successo gli accordi ambientali devono avere un quadro normativo ampio, obiettivi chiari e un approccio graduale per la realizzazione. In seguito, sulla base di un'esperienza sempre maggiore, i governi si pongono obiettivi sempre più ambiziosi, a partire dalle mosse iniziali. Il protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono - che lo scorso anno ha ottenuto la ratifica universale - è un'eccellente esempio di questo processo.

Quando il protocollo di Montreal è stato firmato, nel 1987, i governi non contemplavano l'eliminazione progressiva di qualunque sostanza dannosa per l'ozono. Eppure, in virtù della forte osservanza della normativa, sia sul piano nazionale sia su quello globale, i firmatari del protocollo hanno abbattuto di oltre il 98% la produzione e il consumo di queste sostanze chimiche nocive. Inoltre, considerato che le sostanze chimiche dannose per l'ozono sono anche gas a effetto serra, il protocollo è strumentale nella lotta contro il cambiamento climatico. Esso ha già scongiurato emissioni di gas serra pari a oltre 135 miliardi di tonnellate di anidride carbonica, e continuerà a svolgere un ruolo importante.

Il protocollo di Montreal non avrebbe potuto conseguire tali risultati senza una forte capacità di governo e senza quelle strutture in grado di garantirne il rispetto create dai firmatari, sia collettivamente sia individualmente. L'equità è alla base del protocollo. Attraverso il principio di "responsabilità comuni ma diversificate", il trattato prevede: un periodo di grazia per i firmatari che siano paesi in via di sviluppo; un meccanismo di finanziamento regolato da una rappresentanza equa di paesi in via di sviluppo e industrializzati; un meccanismo di compensazione per i costi derivanti dal processo di eliminazione delle sostanze chimiche dannose per l'ozono; potenziamento delle competenze degli uffici nazionali sull'ozono in 147 paesi in via di sviluppo; la divulgazione delle tecnologie di protezione dell'ozono più all'avanguardia in materia.

Nel suo messaggio diffuso in occasione di questa Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, incoraggia le parti firmatarie del protocollo di Montreal a continuare a sviluppare questo modello e a cercare le sinergie che potrebbero aiutare nell'affrontare altre sfide ambientali, in particolare il cambiamento climatico. "Cerchiamo dunque - dice Ban Ki-moon - di utilizzare gli strumenti di governo contenuti nei trattati esistenti in materia di ozono e clima per ridurre le minacce ambientali allo sviluppo sostenibile e al benessere umano".

## **Giornata internazionale della pace (21 settembre 2010)**

In occasione della Giornata internazionale della pace - un giorno dedicato al cessate il fuoco e alla non violenza., il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon ha diffuso un messaggio affermando che "la pace è preziosa e deve essere nutrita, mantenuta, difesa. Per questo motivo, ogni anno in occasione di questa Giornata, io suono la Campana della Pace presso la sede delle Nazioni Unite. Ed ecco perché, ogni giorno, lavoro per la pace. Faccio da mediatore tra gli antagonisti, mettendoli in guardia contro le minacce, sia quelle evidenti sia quelle che invece si percepiscono appena. Mi adopero per la giustizia e il rispetto dei diritti umani, promuovendo l'armonia tra i paesi e i popoli".

"Quest'anno - prosegue Ban - la Giornata internazionale della pace è dedicata ai giovani. Dialogo e reciproca comprensione sono i temi dell'Anno internazionale della gioventù - da poco iniziato - che catturano l'essenza stessa della pace. I giovani di oggi hanno dimestichezza con la diversità globale, a proprio agio in un mondo interconnesso. Eppure, sono vulnerabili alle forze dell'estremismo. E' per questo che invito tutti i governi e i nostri partner a fare qualcosa in più per i giovani. Cerchiamo di dare loro un mondo di pace e tolleranza".

“Esorto le nuove generazioni ad unirsi a noi. Aiutateci a lavorare per la pace. Voi siete impazienti. Vedete che noi, la generazione che vi precede, permettiamo ancora che, anno dopo anno, sopravvivano povertà, fame, ingiustizia, impunità, e degrado ambientale. Quando mancano ormai solamente cinque anni alla scadenza degli obiettivi di sviluppo del Millennio, chiedo a tutti, giovani e anziani, di aiutarci a trovare soluzioni globali a questi problemi globali. Condividete i vostri progetti, le vostre idee per agire con creatività e passione. Aiutateci a lottare per la pace e la prosperità per tutti”.

## **Giornata Internazionale sul Turismo (27 settembre 2010)**

In occasione della Giornata internazionale sul Turismo il Segretario dell’Onu, Ban Ki-moon, ha lanciato un suo messaggio dicendosi “molto lieto che l’Organizzazione mondiale del Turismo delle Nazioni Unite celebri quest’anno la Giornata internazionale del turismo sotto la tematica “Turismo e Biodiversità”. Malgrado le ripetute promesse globali di tutelare le specie e l’habitat del pianeta – e i prodotti e servizi che essi forniscono – la varietà della vita sulla terra continua a declinare ad un ritmo senza precedenti. Le attività umane ne sono la causa. Il 2010, Anno internazionale della Biodiversità, fornisce l’appropriata opportunità per concentrarsi sull’urgenza della salvaguardia della biodiversità per la ricchezza, la salute e il benessere delle persone in tutte le parti del mondo”.

“Turismo e biodiversità sono strettamente collegati. Milioni di persone si spostano ogni anno per sperimentare lo splendore della natura. Il reddito generato dal turismo sostenibile può fornire un’importante sostegno per la conservazione della natura, nonché per lo sviluppo economico. Inoltre, il turismo sostenibile può aumentare la consapevolezza di turisti e comunità locali riguardo l’importanza della biodiversità per la nostra vita quotidiana. Attraverso iniziative come il progetto “Il turismo sostenibile - eliminare la povertà”, e la sua collaborazione con la famiglia delle Nazioni Unite, le autorità nazionali del turismo e il settore privato, l’Organizzazione Mondiale del Turismo contribuisce a mettere in evidenza i legami tra turismo, diminuzione della povertà e biodiversità. La comunità del turismo sta diventando sempre più consapevole della propria responsabilità”.

“Ed in effetti il settore può contribuire in modo notevole alla tutela della biodiversità, tra l’altro integrando semplici misure come disciplina dei gruppi turistici per ridurre al minimo il disturbo sulla fauna selvatica o acquisto di forniture esclusivamente da fonti sostenibili. In questa Giornata Mondiale del Turismo, encomio la comunità del turismo per la sua crescente consapevolezza dell’importanza della conservazione della diversità della vita sulla Terra, ed esorto tutti i partner a rafforzare il loro impegno per la sostenibilità”.

## **International day**

### **International literacy day (8 september 2010)**

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon’s message on International Literacy Day, observed 8 September 2010:

This year’s observance of International Literacy Day highlights the central role of literacy in the empowerment of women. Literacy transforms the lives of women, their families, communities and societies. Literate women are more likely to send their children, especially their girls, to school. By acquiring literacy, women become more economically self-reliant and more actively engaged in their country’s social, political and cultural life. All evidence shows that investment in literacy for women yields high development dividends.

Women’s literacy has gained greater prominence on political agendas over the past decade, ever since the World Education Forum, in Dakar, at which Governments set the goal of halving



the number of adult illiterates by 2015. The United Nations Literacy Decade, running from 2003 to 2012, has given further impetus to reducing illiteracy. Illiteracy rates are dropping, yet approximately one adult in six is still unable to read or write; two out of three illiterate adults are women.

The world needs increased funding and sustained advocacy for quality literacy programmes that empower women and ensure that girls and boys at primary and secondary level do not become a new generation of young illiterates. The International Literacy Prizes awarded by UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) today to programmes in Cape Verde, Egypt, Germany and Nepal are examples of excellence and innovation. Each is tangible proof of literacy's profound and positive influence on women living in very different circumstances - from rural environments to immigrant urban communities. Such programmes deserve to be widely replicated and expanded.

Every literate woman marks a victory over poverty. On this International Literacy Day I urge Governments, donors, non-governmental organizations and all development partners to make literacy accessible to women everywhere. Literacy is an essential foundation for development and prosperity. Empowering women through literacy empowers us all.

## **International day of Democracy (15 september 2010)**

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day of Democracy, observed 15 September:

This year's observance of the International Day of Democracy falls just days before the Millennium Development Goals Summit at the United Nations in New York.

As world leaders gather to push for faster progress ahead of the deadline of 2015, we have an important opportunity to underline the pivotal role that democracy plays in reducing poverty and promoting human well-being.

Five years ago at the World Summit, all the world's leaders agreed that democracy, development and human rights are interdependent and mutually reinforcing. And in the Millennium Declaration in 2000, all the world's Governments resolved "to spare no effort to promote democracy and strengthen the rule of law, as well as respect for all internationally recognized human rights and fundamental freedoms, including the right to development."

Transparency, accountability, and responsive governance are essential if our work for development is to succeed.

Robust oversight, a vibrant civil society, the free exchange of information and ideas, popular participation - all these hallmarks of democracy are also crucial ingredients in generating economic growth and securing social justice.

Democratic advancement is neither a linear nor irreversible process. Recently, in many parts of the world, we have seen serious threats to the hard-won gains in democratic governance. In some societies, champions of democracy and civil society activists have faced new confrontational measures. In others, the constitutional order has been subverted, upended, overthrown - at times by violence.

We should all be troubled by any such backsliding, lest it become a trend. Setbacks in democratic advancement are setbacks for development. Development is far more likely to take hold if people are given a genuine say in their own governance, and a chance to share in the fruits of progress.

This imposes a responsibility on the international community. People the world over look to the United Nations to help safeguard and advance democracy, human rights and the rule of law. They look to us to live up to the commitments we have expressed over the past decade.

On this third International Day of Democracy, I ask citizens and their governments around the globe to commemorate the Day through activities highlighting their support for democracy. Let us recognize that democratic governance is a yearning shared and voiced by people the world over. Democracy is a goal in its own right, and an indispensable means for achieving development for all humankind. Let that message be heard at the Millennium Development Goals Summit, and throughout the world.

## **International day for the preservation of the ozone layer (16 september 2010)**

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day for the Preservation of the Ozone Layer, observed 16 September:

This year, the International Day for the Preservation of the Ozone Layer highlights the central role of good governance in pursuit of environmental goals. In general, successful environmental agreements require a broad framework, clear targets and a gradual approach to implementation. Then, as Governments gain confidence, they build on initial steps and set more ambitious goals. The Montreal Protocol on Substances that Deplete the Ozone Layer - which last year achieved universal ratification - is an excellent example of this process.

When the Montreal Protocol was signed in 1987, Governments did not originally envision the phase-out of any ozone-depleting substance. Yet, as a result of very strong national and global compliance, parties to the Montreal Protocol have cut the production and consumption of more than 98 per cent of these harmful chemicals. In the process, the Protocol has also reduced emissions of greenhouse gases by more than 135 billion tons of CO<sub>2</sub> equivalent, making it instrumental in the fight against climate change.

The Montreal Protocol could not have delivered such profound achievements without robust governance and compliance structures put in place by its parties, both collectively and individually. The foundation of the Protocol is fairness. Through the principle of "common but differentiated responsibility", the treaty provides a grace period to developing country parties, a funding mechanism governed by an equitable representation of developing and developed countries, compensation for the cost of phasing out ozone-depleting chemicals, capacity building for national ozone offices in 147 developing countries, and dissemination of the most up-to-date ozone-friendly technologies.

I encourage parties to the Montreal Protocol to continue to build on this model and to explore synergies that could help to address other environmental challenges, especially climate change. Let us use the governance tools contained in the existing ozone and climate treaties to reduce environmental threats to sustainable development and human well-being.

## **International day of peace (21 september 2010)**

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Peace, to be observed on 21 September:

Today we observe the annual International Day of Peace - a day dedicated to ceasefire and non-violence.

Peace is precious. It must be nurtured, maintained, defended. That is why, each year on the International Day of Peace, I ring the Peace Bell at United Nations Headquarters. And it is why - every day - I work for peace. I mediate between antagonists. I sound the alarm about threats - those we can see clearly, and others that lurk just over the horizon. I promote tolerance, justice and human rights, and I campaign for harmony among countries and peoples.

This year, Peace Day is dedicated to young people. We recently entered the International Year of Youth. Its theme of dialogue and mutual understanding captures the very essence of peace. Young people today are at home with global diversity, comfortable in an interconnected world. Yet they are also vulnerable to the forces of extremism. So I say to all Governments and our partners: let us do more for young people. Let us give them a world of peace and tolerance.

And I say to all young people, join us. Help us to work for peace. You are impatient. You see what we, your elders, allow to persist, year after year: poverty and hunger; injustice and impunity; environmental degradation.

With just five years remaining to achieve the Millennium Development Goals, I ask all, young and old, to help us to find global solutions to these global problems. Share your plans and ideas, act with creativity and passion. Help us fight for peace and prosperity for all.

## **World tourism day (27 september 2010´)**

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Tourism Day, to be observed Monday, 27 September:

I am delighted that the United Nations World Tourism Organization is celebrating this year's World Tourism Day under the theme "Tourism and Biodiversity". Despite repeated global pledges to protect the planet's species and habitats - and the goods and services they provide - the variety of life on Earth continues to decline at an unprecedented rate. Human activities are the cause. This year - the International Year of Biodiversity - provides a timely opportunity to focus on the urgency of safeguarding biodiversity for the wealth, health and well-being of people in all regions of the world.

Tourism and biodiversity are closely intertwined. Millions of people travel each year to experience nature's splendour. The income generated by sustainable tourism can provide important support for nature conservation, as well as for economic development. Furthermore, sustainable tourism can help to raise awareness among tourists and local communities of the importance of biodiversity to our everyday lives.

Through initiatives such as its "Sustainable Tourism - Eliminating Poverty" project, and its collaboration with the United Nations family, national tourism authorities and the private sector, the World Tourism Organization is helping to highlight the links between tourism, poverty alleviation and biodiversity. The tourism community is becoming increasingly aware of its responsibility. And, indeed, there is much the sector can contribute to protecting biodiversity, including by integrating simple measures such as managing tour groups to minimize disturbance to wildlife or buying supplies only from sustainable sources.

On this World Tourism Day, I commend the tourism community for its growing recognition of the importance of conserving the diversity of life on Earth, and I urge all partners to strengthen their commitment to sustainability.

# Unione Europea / European Union

## AGRICOLTURA / AGRICULTURE

Ridurre l'uso di animali per esperimenti scientifici:  
ecco le nuove regole

**Risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici**

**Il numero di animali utilizzati per esperimenti scientifici dovrebbe ridursi in futuro, a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento dell'accordo raggiunto col Consiglio su una nuova legislazione che traccia un punto d'equilibrio fra protezione del benessere degli animali e le necessità della ricerca scientifica.**

La direttiva, approvata ora in via definitiva, prevede l'obbligo per le autorità competenti nazionali di valutare le implicazioni sul benessere degli animali per ogni test scientifico effettuato. L'obiettivo della nuova legislazione è anche la promozione di metodi alternativi di ricerca scientifica e la riduzione dei livelli di dolore inflitti alle cavie. Essa stabilisce anche limiti più severi per l'uso di primati e un regime di ispezioni per assicurare il rispetto delle regole. Gli Stati membri avranno ora due anni per conformarsi alle nuove regole.

La relatrice per il Parlamento ha affermato, durante il dibattito, che il compromesso raggiunto è un buon accordo e ha detto ai deputati: "se volete proteggere il benessere degli animali, sostenete la relazione".

### **Priorità a metodi alternativi**

Tutti gli Stati membri dovranno garantire l'utilizzo, ove possibile, di una procedura alternativa, scientificamente soddisfacente e riconosciuta dalla legislazione europea, che non comporti l'uso di animali. Un'altra disposizione garantisce che potranno essere approvati solo le procedure di sperimentazione che implicano metodi di soppressione che provocano il minimo di dolore, sofferenza e angoscia possibile.

L'utilizzo di animali è pertanto consentito per la ricerca di base e per, ad esempio, la cura di malattie di esseri umani, animali o piante, i test di efficacia dei farmaci, ma anche per l'insegnamento superiore e le indagini medico-legali.

Una serie di clausole di salvaguardia sono state introdotte per lasciare la possibilità ai governi nazionali di derogare ad alcune specifiche disposizioni per rispondere a situazioni di emergenza, ma solo nel caso che tale deroga sia scientificamente giustificabile e dopo aver informato la Commissione. L'eventuale utilizzo di tali clausole deve comunque essere approvato dagli altri Stati membri

### **Ridurre l'uso di primati senza ostacolare la ricerca**

Il divieto proposto dalla Commissione sull'uso di grandi primati quali lo scimpanzé, il bonobo, il gorilla o l'orangutango, è stato in linea generale confermato dal testo approvato. Tuttavia, la proposta della Commissione avrebbe anche limitato l'uso di altri tipi di primati, quali ad esempio i macachi e gli uestiti, con il possibile effetto, secondo i deputati, di ostacolare la ricerca europea a fini medici per malattie neurodegenerative quali l'Alzheimer.

Pertanto, il Parlamento ha deciso di permettere l'uso di tali primati, qualora sia scientificamente provato che è impossibile raggiungere lo stesso risultato utilizzando specie diverse.

### **Classificazione della gravità delle procedure**

La nuova legislazione introduce una serie di categorie del dolore inflitto alle cavie ("non risveglio", "lievi", "moderate" o "gravi"), secondo un emendamento approvato dal Parlamento durante la prima lettura della legge.

Per evitare la ripetizione della sofferenza infitta alle cavie, la Commissione aveva proposto di permettere il riutilizzo dell'animale solo per le procedure di sperimentazione con un livello di dolore al massimo classificato come "lieve". I deputati hanno invece ritenuto che tale limite potesse risultare troppo severo e avere l'effetto indesiderato di richiedere l'uso di un maggior numero di animali per il raggiungimento dei risultati scientifici. Pertanto, in accordo coi governi nazionali, i deputati hanno deciso di consentire il riutilizzo delle cavie per esperimenti classificati come "moderati", dopo aver consultato un veterinario.

### **Ispezioni e clausola di revisione**

Per assicurare il rispetto delle nuove regole, i deputati europei hanno insistito sulla necessità di ispezioni regolari dei laboratori che effettuano esperimenti scientifici con l'uso di animali.

L'accordo raggiunto con il Consiglio prevede che siano ispezionati, annualmente, almeno un terzo dei laboratori, con una porzione di tali ispezioni da effettuarsi senza preavviso. La Commissione dovrà vegliare al rispetto di tale disposizione.

Infine, la Commissione dovrà presentare una relazione sull'efficacia della nuova legislazione, insieme a una proposta di revisione, 5 anni dopo la sua entrata in vigore.

## **Fewer animals to be used for scientific experiments**

**The number of animals used in scientific experiments should be reduced under new EU legislation approved by the European Parliament on Wednesday. The aim is to strike a better balance between animal welfare and the need for research into diseases.**

Member States will have two years to comply with new rules that aim to scale down the number of animals used for scientific purposes while not hindering research.

The final version of this legislation, which is the fruit of an agreement between Parliament and the Council, requires national authorities to assess the animal welfare implications of each experiment done, with a view to promoting alternative testing methods and reducing the levels of pain inflicted on animals. It also tightens up rules on the use of primates in scientific experiments, by classifying tests according to severity and detailing the inspections needed to ensure compliance.

### **More effort needed to devise alternative methods**

All Member States must ensure that whenever an alternative method is recognised by Community law it, is used instead of animal testing. In addition, approval should be granted only to tests that use killing methods which cause the least pain or distress, while still providing scientifically satisfactory results.

The use of animals in scientific experiments is allowed for basic research and for research into human, animal or plant diseases, drug testing and species preservation, and also for higher education and forensic investigations.

Safeguard clauses have also been introduced to allow national governments to derogate from parts of the legislation and to react to emergency situations, but only for scientifically justifiable reasons and after informing the Commission. The use of a safeguard clause will always be subject to approval by other EU Member States.

### **Using fewer primates without compromising medical research**

The legislation broadly bans the use of great apes such as chimpanzees, bonobos, gorillas and orang-utans for scientific testing. The Commission's draft law would also have restricted the use of other primates such as marmosets and macaques but MEPs felt this could hamper scientific research into neurodegenerative illnesses such as Alzheimer's. Parliament and Council therefore agreed to allow the use of such primates if there is scientific evidence that the goal of the test cannot be achieved without using these species.

### **Test severity classification**

The new legislation lists different categories of pain that may be inflicted during a test ("non-recovery", "mild", "moderate" or "severe"), following an amendment approved by the Parliament at its first reading of the legislation.

To avoid repeated suffering, the Commission proposed to allow the same animals to be re-used only if the test entails pain classed as "up to mild". MEPs feared that applying criteria that are too strict would result in even more animals being used for tests, which would defeat the object. They decided, in agreement with national governments, to allow the re-use of animals even after tests involving "moderate" pain, provided a vet is consulted first.

### **Inspection and review clause**

To ensure the provisions are implemented, MEPs stress the need for regular and effective inspections of bodies that carry out scientific experiments using animals.

The agreement with Council obliges national governments to ensure inspections are performed on at least 33% of laboratories that use animals, some of which should be unannounced. The Commission will oversee national inspection authorities.

In addition, the Commission is required to evaluate and review the proposed legislation five years after its entry into force.

## **GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS**

### **La Francia e altri Stati membri devono sospendere immediatamente le espulsioni dei rom**

**Il Parlamento esprime "viva preoccupazione" per le misure adottate dalle autorità francesi e sottolinea che le espulsioni di massa violano la legislazione europea in quanto rappresentano una discriminazione su base razziale. Nella risoluzione adottata, i deputati chiedono ai leader politici di evitare di adottare una retorica "provocatoria e discriminatoria" e criticano il Consiglio e la Commissione per la mancanza d'impegno sulla questione.**

Una risoluzione, presentata dai gruppi S&D, ALDE, Verdi/ALE e GUE/NGL e adottata con 337 voti favorevoli, 245 contrari e 51 astensioni, chiede alla Francia di sospendere immediatamente tutte le espulsioni e sottolinea inoltre che la raccolta delle impronte digitali dei rom è illegale e contraria alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Il Parlamento "respinge qualsiasi dichiarazione che associ le minoranze e l'immigrazione alla criminalità e crei stereotipi discriminatori" e deplora "la retorica provocatoria e apertamente discriminatoria che ha caratterizzato il discorso politico durante i rimpatri dei Rom, dando credibilità a dichiarazioni razziste e alle azioni di gruppi di estrema destra".

I deputati affermano che "limitazioni della libertà di circolazione e di soggiorno per motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di sanità pubblica possono essere imposte esclusivamente in relazione al comportamento personale" e mai secondo "considerazioni generali di prevenzione o all'origine etnica o nazionale".

La risoluzione menziona inoltre il fatto che "il ministro degli Interni italiano ha annunciato la sua intenzione di propugnare l'adozione di norme dell'UE più rigorose sull'immigrazione e la libertà di circolazione".

### **Un'analisi completa della situazione in Francia e in tutti gli Stati membri**

Il Parlamento esprime "profondo rammarico per il ritardo e la limitatezza con cui la Commissione" ha proceduto a "verificare la conformità delle azioni degli Stati membri al diritto primario e alla legislazione dell'Unione europea". La risoluzione "invita la Commissione a sostenere con determinazione i valori e i principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali

dell'UE e dai trattati e a reagire con rapidità" e chiede di portare a termine "un'analisi completa della situazione in Francia e in tutti gli Stati membri per quanto riguarda la conformità delle politiche relative ai Rom alla legislazione dell'UE".

## France and other Member States must halt expulsions of Roma immediately

**Expressing "deep concern" at recent measures taken by the French authorities and other EU Member States, Parliament argued on Thursday that mass expulsions of Roma people violate EU law as they amount to discrimination on the basis of race. MEPs called on policymakers to avoid "inflammatory rhetoric" and also criticised the Council and Commission's lack of commitment on the issue.**

In a resolution tabled by the S&D, ALDE, Greens/EFA and GUE/NGL groups and adopted by 337 votes to 245 with 51 abstentions, Parliament says the Member States in question should immediately "suspend all expulsions of Roma".

Parliament "rejects any statements which link minorities and immigration with criminality and create discriminatory stereotypes" as well as "the inflammatory and openly discriminatory rhetoric" (...) "lending credibility to racist statements and the actions of extreme right-wing groups". MEPs also argue that fingerprinting the Roma is illegal and violates the EU Charter of Fundamental Rights.

EU legislation on free movement stipulates that "the lack of economic means can in no circumstances justify the automatic expulsion of EU citizens". Restrictions on freedom of movement can be imposed "solely on the basis of personal conduct, and not of general considerations of prevention or ethnic or national origin." Moreover, say MEPs, expulsion decisions must be assessed and decided on an individual basis, taking into consideration personal circumstances and guaranteeing procedural safeguards and redress.

### **A full analysis of the situation in France and other Member States required**

Parliament also regrets the "late and limited response" by the European Commission as guardian of the treaties to the need to verify the consistency of Member States' actions with EU law. The Commission should "stand firmly behind the values and principles enshrined in the EU Charter of Fundamental Rights and the Treaties" and "respond promptly with a full analysis of the situation in France and in all the Member States", says Parliament.

### **Roma summit in April: only three ministers attended**

MEPs regret that the Commission has thus far not responded to Parliament's requests to prepare an EU strategy on the Roma. They regret that only three ministers attended the second Roma summit, which took place in Cordoba on 8 April.

Lastly, Parliament emphasises that the situation of the Roma in Europe "can in no way affect the forthcoming accession of Romania and Bulgaria to the Schengen area, nor the rights of their citizens".

## DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

### I Deputati condannano fermamente la lapidazione di Sakineh Mohammadi-Ashtani

**Risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Iran, in particolare i casi di Sakineh Mohammadi-Ashtani e di Zara Bahrami**

**Il Parlamento europeo ha condannato con forza la condanna a morte per lapidazione dell'iraniana Sakineh Mohammadi-Ashtani. Tutti i gruppi politici ritengono che, indipendentemente dai fatti, una sentenza di morte per lapidazione non può mai essere giustificata o accettata. Invitano pertanto le autorità iraniane a sospendere la sentenza inflittale e a avviare una completa revisione del suo caso.**

Esortano poi il governo iraniano a riconsiderare il caso di Zahra Bahrami, cittadina iraniano-olandese, le conceda immediatamente la possibilità di consultare un legale e di beneficiare dell'assistenza consolare, la rilasci o le permetta di essere sottoposta a un equo processo. I deputati chiedono inoltre la sospensione dell'esecuzione del diciottenne Ebrahim Hamidi.

#### **Vietare la lapidazione e depenalizzare l'adulterio e l'omosessualità**

Il Parlamento europeo chiede all'Iran di emanare una legge che renda illegale la crudele e disumana pratica della lapidazione. Il paese continua a trovarsi nel gruppo dei pochissimi paesi, insieme all'Afghanistan, la Somalia, l'Arabia Saudita, il Sudan e la Nigeria, che ancora praticano la lapidazione. L'Iran dovrebbe anche introdurre una moratoria sulle esecuzioni, in attesa dell'abolizione della pena di morte, depenalizzare l'adulterio e i rapporti sessuali consensuali tra adulti.

#### **Liberare tutti i difensori dei diritti umani in Iran**

Le autorità iraniane devono rilasciare immediatamente tutti coloro che sono detenuti unicamente sulla base della loro partecipazione a proteste pacifiche e della loro volontà di utilizzare il diritto fondamentale della libertà di espressione. Il Parlamento ribadisce la sua richiesta che i sette leader Baha'i siano assolti.

Tra le misure che l'UE può intraprendere, i deputati citano un maggiore sostegno finanziario attraverso lo strumento europeo per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR) per i difensori iraniani dei diritti umani. Inoltre, il divieto di accesso all'UE e il congelamento dei capitali dovrebbe essere esteso a coloro che sono responsabili delle violazioni dei diritti umani, la repressione e la limitazione della libertà nel paese.

La risoluzione è stata approvata dall'Aula a larga maggioranza con 658 voti favorevoli, 1 contrario e 22 astensioni.

## **MEPs condemn stoning sentence on Iranian Sakineh Mohammadi-Ashtiani**

**The death sentence on Iranian Sakineh Mohammadi-Ashtiani was strongly condemned in a resolution adopted on Wednesday with the support of all the European Parliament's political groups. MEPs say that, regardless of the facts, a sentence of death by stoning can never be justified or accepted. They urge the Iranian authorities to set aside the sentences imposed on Mrs Mohammadi-Ashtiani and review her case.**

Parliament also urges the Iranian Government to reconsider the case of Zahra Bahrami, an Iranian-Dutch national, and immediately grant her access to a lawyer and consular assistance or release her or grant her due process. MEPs also want a stay of execution for the 18-year old Ebrahim Hamidi.

#### **Ban stoning and decriminalise adultery and homosexuality**

The resolution calls on Iran to outlaw the cruel and inhumane practice of stoning. Iran continues to find itself in the group of very few countries together with Afghanistan, Somalia, Saudi Arabia, Sudan and Nigeria, which still practise stoning. Iran should also introduce a moratorium on executions pending the abolition of the death penalty as well as decriminalising 'adultery' and consensual sexual relations between adults, say MEPs.

#### **Release all human rights defenders in Iran**

The Iranian authorities should immediately release all those detained solely because of their involvement in peaceful protests and for using their basic human right to freedom of



expression, urges the resolution. It also repeats the EP's call for the acquittal of the seven Baha'í leaders.

Turning to measures the EU could take, MEPs suggest providing more financial support to Iranian human rights defenders through the European Instrument for Democracy and Human Rights (EIDHR). They also believe the EU travel ban and asset freeze should be extended to those responsible for human rights violations, repression and curtailment of freedom in the country.

The resolution was adopted with 663 votes in favour, none against and 19 abstentions.

## INDUSTRIA / INDUSTRY

### Crisi nell'approvvigionamento di gas: nuove regole per una risposta comune dell'UE

**Le famiglie europee non dovrebbero più restare senza gas a causa di una mancata fornitura e tali crisi dovrebbero essere in futuro gestite meglio, grazie a una nuova legislazione, approvata dal Parlamento europeo, che stabilisce procedure per la coordinazione e l'interconnessione dell'approvvigionamento.**

Il nuovo regolamento europeo sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico di gas dovrebbe avere anche l'effetto di promuovere lo sviluppo di infrastrutture a livello nazionale e UE: il mercato rimane il meccanismo principale di gestione delle forniture, ma in caso di crisi le nuove procedure permetterebbero di proteggere le famiglie.

In due anni, gli Stati membri dovranno adottare piani d'azione preventivi, mentre la Commissione coordinerà le azioni d'emergenza e dovrà assicurare che tali piani preventivi non mettano in pericolo la sicurezza di approvvigionamento del gas in altri Stati membri.

#### **Riscaldamento garantito**

L'approvvigionamento di gas sarà quindi garantito nel caso di temperature estremamente basse su un periodo di 7 giorni, se c'è una domanda di fornitura eccezionalmente alta su un periodo di 30 giorni, ed anche nel caso di guasto della principale infrastruttura del gas, in condizioni invernali medie, sempre su un periodo di 30 giorni.

#### **Misure preventive**

Gli Stati membri dovranno assicurare che anche in caso di guasto della fonte di gas più importante, la rete distributiva sia in grado di coprire totalmente la domanda d'energia quotidiana calcolata durante una giornata di domanda di gas particolarmente elevata (che statisticamente avviene una volta ogni vent'anni).

Le autorità nazionali avranno 4 anni per adeguarsi ai nuovi standard, mentre il sistema di interconnessione transfrontaliero dovrà essere predisposto entro 3 anni dall'entrata in vigore del regolamento.

#### **Reazione alle emergenze**

Se, nonostante le misure preventive predisposte, si verifica una situazione d'emergenza dovuta a un guasto grave o a una domanda di gas particolarmente alta, lo Stato membro in questione attiverà le procedure nazionali d'emergenza.

I tre livelli principali di crisi sono: "allarme rapido", "allarme" e "emergenza". In tal caso, le autorità nazionali devono garantire che non siano introdotte misure che limitino il flusso di gas nel mercato interno in qualsiasi momento, o che mettano seriamente in pericolo la situazione dell'approvvigionamento di gas in un altro Stato membro, e che sia mantenuto l'accesso transfrontaliero alle infrastrutture, nella misura in cui ciò sia possibile tecnicamente.

La Commissione, su richiesta di due o più Stati membri che hanno dichiarato emergenza nazionale, può dichiarare un'emergenza a livello dell'Unione o regionale. Durante un'emergenza di livello comunitario, la Commissione sarebbe responsabile per lo scambio d'informazioni, la coerenza delle risposte nazionali e la coordinazione coi paesi terzi. Il regolamento è stato adottato con 601 voti favorevoli, 27 contrari e 23 astensioni.

## Security of gas supplies: joint EU response in future

**European households can expect not to have their gas cut off in any future gas supply crisis, thanks to EU-wide co-ordination and interconnection arrangements laid down in legislation approved by the European Parliament on Tuesday. The legislation also aims to improve the general management of such crises.**

The new rules on the security of gas supply are intended to reduce vulnerability to future disruptions and boost infrastructure development at national and EU level. Market mechanisms remain the first course of action, but households will be protected first during a crisis.

Within two years Member States will have to design prevention plans and the Commission will have an increased role in coordinating emergency measure and ensuring that national plans do not endanger the security of supply to other Member States in crisis.

Parliament adopted the draft regulation by 601 votes to 27, with 23 abstentions.

Energy Commissioner Günther Oettinger welcomed the end of the legislative process and announced that the Commission had set aside €1.4 billion for infrastructure projects such as reverse flows. Implementation of the rules will be reviewed in the next 2 to 3 years.

### Household heating guaranteed

In the event of extremely low temperatures European gas companies would be required to ensure supplies to householders in the following cases:

- extreme temperatures during a seven-day peak period;
- any period of at least 30 days of exceptionally high demand;
- at least 30 days in the event of infrastructure disruption under average winter conditions.

### Preventive measures

Member States will need to ensure that even if their biggest source of gas or a large part of the network fails, the remaining network is capable of meeting total daily gas demand on a day of "exceptionally high demand" (which, statistically, happens once every 20 years).

National authorities will have four years to comply with this supply standard but cross-border interconnections among EU countries will have to be in place within three years of the legislation's entry into force.

### Emergency response

If, despite these preventive measures, an emergency happens due to serious disruption or exceptionally high demand, the Member State concerned will activate a national emergency response plan.

The three main crisis levels are "early warning", "alert" and "emergency". In an emergency, the plans must ensure that cross-border access to storage facilities and the flow of gas across borders are maintained.

The European Commission would have to declare a "Union emergency" or a regional emergency at the request of at least two Member States who have declared national emergencies. During a Union emergency, the Commission would ensure a smooth flow of information as well as coordinating national measures and any joint action with non-EU countries.

# SANITÀ PUBBLICA / PUBLIC HEALTH

## Sicurezza dei medicinali: un nuovo sistema di monitoraggio

**I pazienti europei saranno protetti e meglio informati sull'uso dei medicinali e sui possibili effetti indesiderati, dopo l'approvazione da parte del Parlamento dell'accordo fra deputati e Consiglio su una nuova legislazione in materia. Saranno creati siti web nazionali e europei, per offrire informazioni dettagliate e permettere ai pazienti di segnalare effetti collaterali, mentre le medicine che necessitano ulteriori controlli saranno etichettate con un simbolo nero.**

La relatrice durante il dibattito, ha dichiarato che "è evidente che dobbiamo lavorare insieme: con 500 milioni di persone coinvolte, è molto più facile e rapido scoprire un effetto collaterale così, che lavorando da soli a livello nazionale".

### **Siti web per lo scambio d'informazioni**

I siti, nazionali ma collegati a un portale europeo, che saranno creati avranno la funzione di disseminare informazioni sulle medicine e gli eventuali effetti indesiderati e dovranno includere le relazioni di valutazione e le sintesi delle caratteristiche del prodotto nonché i foglietti illustrativi. I portali web e i foglietti illustrativi forniranno anche informazioni su come segnalare sospette reazioni avverse, per esempio utilizzando i portali web delle medicine nazionali o mediante altri strumenti.

### **Il controllo supplementare**

I nuovi medicinali o prodotti medicinali con una nuova sostanza attiva che devono ancora sottostare a un ulteriore controllo a livello nazionale saranno in futuro identificati da un simbolo nero con la dicitura "Questo prodotto medicinale è soggetto a un ulteriore controllo", insieme ad una frase esplicativa. Una lista di tali prodotti sarà inoltre disponibile.

### **Un unico punto di ricevimento per l'informazione sulla farmacovigilanza**

La banca dati "Eudravigilance" sarà l'unico punto di ricevimento per tutte le informazioni di farmacovigilanza provenienti dalle aziende farmaceutiche e dalle autorità nazionali competenti. Oltre agli Stati membri, l'Agenzia e la Commissione, il database sarà accessibile a un "numero adeguato" di altre imprese farmaceutiche, operatori sanitari e al pubblico più ampio, con la garanzia di protezione dei dati personali.

La nuova legislazione entrerà in vigore 18 mesi dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'UE.

## Protecting patients: EU to upgrade medicine safety monitoring

**Patients will be better informed on how to use medicines, and enabled to report their adverse effects directly to national authorities, thanks to updates of EU laws agreed with the Council and endorsed by Parliament on Wednesday. The EU and Member States will set up pharmacovigilance web sites, and medicines that need special monitoring after being placed on the market will be marked with a black symbol.**

### **Pharmaceutical web portals and reporting by patients**

MEPs amended the EU pharmacovigilance regulation and medicines code directive to require that EU and national web portals be set up to give information on medicinal products and their proven side effects. National web portals, to be linked to the EU one, will include assessment reports, summaries of product characteristics and patient information leaflets. The portals and patient information leaflets will also tell patients how to report any suspected adverse reactions, using national web portals or other means.

### **Additional monitoring of new medicines**

Some medicinal products (e.g. those with a new active substance) will be authorized subject to additional monitoring after they are placed on the market. These will be identified by a black symbol with the statement "This medicinal product is subject to additional monitoring", together with an explanatory sentence. They will also be listed on the EU web site and national web portals.

### **EU single point of receipt for all pharmacovigilance information**

The EU "Eudravigilance" database will be the single point of receipt for all pharmacovigilance information from marketing authorisation holders and national authorities. It will be fully accessible to the Member States, the EU Medicines Agency and the Commission, and also accessible, "to an appropriate extent", to marketing authorisation holders, health-care professionals and the public. Personal data protection will be guaranteed.

Possible review of patient information leaflet and environmental impact

Furthermore, amendments to the EU pharmacovigilance regulation and medicines code directive require the European Commission to report back within two years on how to improve the summary of product characteristics and the package leaflet. If appropriate, the Commission may also present proposals to improve the readability, layout and content of these documents.

The Commission is also asked to report back on the environmental effects of medicinal products, such as pollution of soil or water by pharmaceutical residues, and to assess whether amendments to EU legislation are needed to remedy them.

The regulation was approved with 559 votes in favour, 7 against and 12 abstentions.

The directive was approved with 569 votes in favour, 8 against and 15 abstentions.

### **Next steps**

The new EU pharmacovigilance legislation must be put into effect within 18 months of its publication in the EU Official Journal.

## **AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI / ECONOMIC and MONETARY AFFAIRS**

### **il Parlamento approva la nuova architettura finanziaria europea**

**Dopo aver lottato per più di un anno in favore di una riforma radicale della supervisione finanziaria europea, il Parlamento europeo ha approvato un pacchetto legislativo che modifica sostanzialmente, dal 2011, il modo in cui banche, assicurazioni e mercati azionari sono controllati.**

Tre autorità di vigilanza europee (AVE) saranno create per sostituire gli attuali comitati con poteri consultivi, e maggiori responsabilità potranno essere acquisite in futuro grazie alle forti clausole di revisione previste dal pacchetto approvato. Un comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) si occuperà invece di sorvegliare i mercati al fine di allertare in caso di rischio per l'economia europea.

Il nuovo sistema dovrebbe garantire una protezione più efficace e evitare il ripetersi di un altro weekend d'incertezze come quello vissuto dalla banca Fortis, le decisioni unilaterali come quella presa dal governo tedesco sul divieto delle 'naked short sales' e le forti perdite sostenute da chi possedeva un'assicurazione sulla vita in Gran Bretagna, Irlanda e Germania dopo il collasso di Equitable Life. Allo stesso tempo, le nuove regole dovrebbero rafforzare il mercato interno per i servizi finanziari e garantire miglior protezione per gli investitori.

### **Una riforma di superficie o profonda?**

Un certo numero di Stati membri, in particolare quelli con grandi centri finanziari, aveva sostenuto una riforma limitata che aveva portato a una sostanziale riduzione della portata iniziale della proposta della Commissione, a sua volta giudicata come non sufficiente dal PE. I relatori del Parlamento, sin dall'inizio, si sono invece espressi in favore di un cambiamento radicale del sistema, in primo luogo attraverso una migliore comunicazione fra le autorità di controllo nazionali.

L'accordo finale sul nuovo Sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS) vede pertanto la trasformazione dei comitati consultivi in veri organismi di controllo con poteri effettivi. Le autorità di vigilanza avranno nuovi poteri per dirimere gli eventuali conflitti fra i supervisori finanziari nazionali e per adottare un divieto temporaneo su specifici prodotti finanziari. Se l'autorità nazionale non agisce, quelle europee hanno di conseguenza il potere di imporre direttamente le loro decisioni sulle istituzioni finanziarie, come le banche, per rimediare a violazioni del diritto comunitario. Il lavoro quotidiano delle AVE sarà invece di garantire il coordinamento del sistema, già esistente, dei collegi delle autorità di vigilanza nazionali, creato per supervisionare le istituzioni finanziarie transnazionali.

### **Autorità europee con poteri di mediazione**

Nel caso di disaccordo tra autorità di vigilanza nazionali, le AVE avranno la possibilità di imporre una mediazione e, nel caso questa non porti a un accordo all'interno del collegio delle autorità di vigilanza nazionali, potranno applicare decisioni vincolanti direttamente all'istituto finanziario in questione. Le autorità europee inoltre potranno intervenire per mediare le dispute su propria iniziativa, senza dover essere invocate da quelle nazionali.

Le AVE saranno in grado di monitorare l'implementazione da parte delle autorità nazionali delle regole comunitarie e, nel caso ciò non avvenga correttamente, possono anche trasmettere all'autorità competente interessata una raccomandazione in cui si illustra l'azione necessaria per conformarsi al diritto dell'Unione. Se l'autorità nazionale continua a non rispettare le norme europee, le AVE possono adottare una decisione nei confronti di un singolo istituto finanziario, imponendogli le misure da prendere per rispettare gli obblighi.

### **L'obiettivo è la protezione dei consumatori**

Per fronteggiare un mondo finanziario sempre più complesso, i deputati hanno chiesto con successo che la protezione dei consumatori sia al centro del lavoro delle nuove autorità europee. Pertanto, le AVE avranno il potere di investigare tipologie diverse di istituzioni finanziarie, prodotti finanziari - inclusi quelli "tossici" - o attività finanziarie come le "naked short sales", per valutare il livello di rischio e se necessario emettere segnalazioni al riguardo. Nei casi in cui la legislazione finanziaria lo prevedeva, le autorità europee possono anche proibire temporaneamente o ridurre le attività finanziarie o i prodotti che pongono un rischio, e chiedere alla Commissione di proporre una legislazione per rendere permanente tale divieto.

### **CERS: segnalare i rischi in modo rapido e efficace**

I deputati hanno inserito norme per permettere al Comitato europeo per il rischio sistemico di comunicare rapidamente e in modo chiaro. Il CERS avrà anche il compito di sviluppare un insieme comune di indicatori quantitativi e qualitativi ("quadro operativo dei rischi") al fine di individuare e misurare un rischio sistemico. L'ente dovrà anche predisporre un sistema basato su un codice cromatico corrispondente a situazioni con diversi livelli di rischio, da utilizzare quando emette le segnalazioni di rischio.

Per migliorare la capacità del CERS di prevedere e valutare la formazione di un rischio per i mercati, l'organismo sarà assistito da un comitato scientifico consultivo composto di esperti che rappresentano un ampio ventaglio di competenze e di esperienze. Infine, per assicurare visibilità e credibilità al CERS, è stato deciso che, per i primi 5 anni di attività, sarà presieduto dal Presidente della BCE.

### **I poteri delle autorità potrebbero aumentare in futuro**

Sia le AVE sia il CERS potrebbero in futuro vedere i propri poteri aumentati. Infatti, i deputati hanno ottenuto che la Commissione presenti una valutazione delle nuove regole ogni 3 anni e si esprima sulla possibilità di integrare le autorità di supervisione, ora separate per banche,

assicurazioni e mercati finanziari, sul vantaggio di aver le sedi delle 3 autorità in una unica città e sulla possibilità che le AVE abbiano maggiori poteri di supervisione.

### **Il ruolo del Parlamento europeo**

I deputati sono anche riusciti a migliorare il controllo democratico del sistema di supervisione finanziaria. Il PE avrà potere di veto sulle candidature a Presidente delle autorità europee e potrà dire la sua sullo sviluppo degli standard tecnici e sulle misure di applicazione delle nuove norme. Inoltre, il Presidente del CERS aggiornerà periodicamente il presidente e i vicepresidenti della commissione per gli affari economici e finanziari del PE sulle attività del CERS in incontri confidenziali.

Le nuove regole permettono infine alla Commissione, alle AVE e al CERS di chiedere al Consiglio di dichiarare un'emergenza. Tuttavia, il Parlamento avrà anche il diritto di chiedere al Consiglio di dichiarare un'emergenza, attraverso risoluzioni e interrogazioni, così come ha il potere di formulare richieste al Consiglio e alla Commissione su qualsiasi altro argomento.

## Parliament gives green light to new financial supervision architecture

**Having fought for more than a year in favour of a radical reform of European financial supervision, the European Parliament on Wednesday gave the final seal of approval to a package of reforms which will see a fundamental shift in the way banks, stock markets and insurance companies are policed as of 2011.**

Three European supervisory authorities (ESAs) will be established to replace the current supervisory committees. Their powers will stretch much further than the advisory nature of the current system and their potential to gain further competences will be considerable thanks to a strong review clause. A European Systemic Risk Board (ESRB) will also be established with the task of monitoring and warning about the general build-up of risk in the EU economy. This new system should be able to provide better protection from events such as the Fortis bank crisis weekend, Germany's unilateral naked short-selling ban and the losses faced by life insurance policyholders in the UK, Ireland and Germany with the collapse of Equitable Life. It should at the same time strengthen the EU single market for financial services and provide much better investor protection.

### **Cosmetic or root and branch reform**

A number of Member States, particularly those with large financial centres, favoured the limited reform approach. This led to a significant reduction in the scope of the Commission proposals, themselves considered by the EP as not going far enough. Parliament's rapporteurs from the beginning argued that the system needed serious reform so that risk would be better understood, primarily through much improved communication between national supervisors.

The final deal sees the transformation of advisory committees into watchdogs with a bite. The ESAs are set to get tough new powers to settle disputes among national financial supervisors and to impose temporary bans on risky financial products and activities. If national supervisors fail to act, then the authorities may also impose decisions directly on financial institutions, such as banks, so as to remedy breaches of EU law. The daily work of the ESAs will see them drive coordination within the current system of colleges of national supervisors set up to watch over cross-border financial institutions.

### **ESA firefighting powers**

In the event of disagreements between national supervisors, ESAs will be able to impose legally-binding mediation and, if no agreement can be reached within the relevant college of supervisors, to impose supervisory decisions on the financial institution concerned. ESAs will be able to intervene as mediators at their own discretion, rather than only at the request of one of the national supervisors.

The ESAs will be able to monitor how national supervisors implement their obligations under EU law. If these obligations are implemented incorrectly, the ESAs may issue instructions to the national supervisor concerned and, if these go unheeded, directly instruct the financial institution to remedy any breach of EU law.

### **Consumer protection a central goal**

In response to the ever more complex world of financial services, MEPs successfully pushed for consumer protection to be at the very heart of the ESAs' work. ESAs will have the power to investigate specific types of financial institution, or financial products such as "toxic" products, or financial activities such as naked short selling, to assess what risks they pose to a financial market and issue warnings where necessary. Where specific financial legislation so provides, ESAs may temporarily prohibit or restrict harmful financial activities or products and may also ask the Commission to introduce legislative acts to prohibit such activities or products permanently.

### **ESRB: faster and better warning about risk**

MEPs inserted provisions to enable the ESRB to communicate rapidly and clearly. The ESRB will develop a common set of indicators to permit uniform ratings of the riskiness of specific cross-border financial institutions and make it easier to identify the types of risks they carry. The ESRB will also be responsible for establishing colour-coded grades to reflect different risk levels. When making warnings or recommendations on risk build-up, the ESRB is to use the colour-grade to indicate the level of risk.

To enhance the ESRB's ability to predict risk build-up, a broader range of skills and experience, including academics, will be represented on its Advisory Scientific Committee. Finally, to improve visibility and credibility from the outset, the ECB President will preside over the ESRB for the first five years.

### **Powers that may grow**

Both the ESAs and the ESRB will be able to grow as events require. Particularly for the ESAs, MEPs ensured that the Commission will report back every three years on whether it is desirable to combine the separate supervision of banking, securities, and insurance on the benefits of having all the ESAs headquartered in one city and on whether the ESAs should be entrusted with further supervisory powers, notably over financial institutions with pan-European reach.

### **Role of the European Parliament**

MEPs also succeeded in improving democratic oversight of the whole supervisory system. The EP will be able to veto the appointment of ESA chairpersons and will have a say in the development of the technical standards and implementing measures. Moreover, the ESRB President will keep the chair and vice-chairs of the EP's Economic Affairs Committee updated on ESRB activities through confidential discussions.

The legislative texts empower the Commission, the ESAs and the ESRB to ask the Council to declare an emergency. But the Parliament will also be able to ask the Council to declare an emergency through resolutions and questions, in the same way as it has a right to make requests to the Council and the Commission in any other matter.